

IL PICCOLO

€ 1,20*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE ■ **EDIZIONE DEL LUNEDÌ** ■ LUNEDÌ 11 LUGLIO 2016
ANNO 136- NUMERO 26 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



LE RIPERCUSSIONI DEL DELITTO REGENI

L'Egitto minaccia l'Italia «Basta insistere oppure saltano tutti gli accordi»



Lo sguardo intenso di Paola Regeni, madre di Giulio (foto di Alessandro Di Meo / Ansa)

■ A PAGINA 9

L'ANALISI

L'ESPANSIONISMO NATO CHE RAFFORZA PUTIN

di SERGIO CANCIANI

Nell'inverno sporco e maleodorante di Vilnius Vitautas Landsbergis vestito di bianco alla tastiera di un pianoforte bianco scagliava arpeggi di Liszt e di Brahms contro i parà sovietici.

■ A PAGINA 13

Migranti a Trieste, ci pensa il prefetto

Da agosto gestione tolta al Comune. Timori per le "sparate" di Dipiazza ■ ALLE PAGINE 14 E 15

RIFORME

Italicum, al via le trattative: il Pd centellina le modifiche



Il Pd di Matteo Renzi sembra disposto a valutare qualche ritocco all'Italicum, che porti allo spaccettamento del referendum autunnale (nella foto, il ministro Maria Elena Boschi).

■ A PAGINA 6

L'UNICO BIPOLARISMO CHE CONTA

di FRANCESCO JORI

L'Italietta dell'«io può». Da Roma al Nordest, le cronache più recenti del malcostume diffuso suggeriscono un ricordo.

■ A PAGINA 13

*** EURO 2016: A PARIGI SEGNA EDER NEL SECONDO SUPPLEMENTARE**

Francia beffata, trionfa il Portogallo senza Ronaldo



■ ■ Per il Portogallo si era messa davvero male: Cristiano Ronaldo azzoppato, costretto a uscire dopo appena 24' di match. Invece la Francia delude, non segna, "rischia" di vincere al 90' (fermata dal palo). Ma sono i lusitani a meritare l'Europeo, con due sontuosi supplementari. Il gol decisivo è di Eder, al 111'.

■ DA PAGINA 29 A PAGINA 35

BASKET A2

A Trieste inizia l'era di Alma: un bravo Usa e due "lunghe"

■ DEGRASSI A PAGINA 38

CALCIO SERIE D

La Triestina a caccia di giovani Ufm, ultimo treno-salvezza

■ MAREGA E RODIO A PAGINA 39

REGIONE E CRONACHE

SI ALZA IL TETTO DEL NUMERO CHIUSO

Università: per le matricole corsa in salita

■ TOMASIN ALLE PAGINE 2 E 3

METEO

A Trieste il record del caldo notturno: 27°

Il posto più alto sul podio della calura notturna se lo è aggiudicato Trieste: tra sabato e ieri 27 gradi.

■ GRECO A PAGINA 18

IL PROCESSO

Fuma e sputa sul bus condannato a 4 mesi

Quattro mesi reclusione. È questa la pena alla quale è stato condannato Crescenzo Conte, 38 anni. Era accusato di aver minacciato un autista della Trieste Trasporti.



■ BARBACINI A PAGINA 17

SONO ARRIVATI!!!

MIRTILLI E GALLETTI
A € 9,80

ORARIO 9.00 - 13.30 17.00 - 19.00

SHOP
Trieste FUNGHI
FUNGHI E FRUTTI DEL BOSCO
Via XXX Ottobre, 13 - Cell. 333 3101129

IL COMPLEANNO

Teddy Reno, 90 anni di musica e applausi

di GABRIELE SALA

Isola del sale, a largo di Dakar, sull'Atlantico. Ha girato il mondo intero, ha vissuto incredibili esperienze artistiche e umane ma Teddy Reno, al secolo Ferruccio Merk-Ricordi, non ha dubbi: il ricordo più bello dei suoi 90 anni, che compie oggi, ha il nome del luogo dove diede il primo bacio a una donna che si chiama Rita Pavone.



Lo stabilimento da Sticco

LE PAGINE DELL'ESTATE

Sticco, un tuffo nella riserva di Miramare

Sono passati ormai quasi 60 anni dall'idea di Antonio Giulio Sticco di creare uno stabilimento balneare a Miramare.

■ ALLE PAGINE 24 E 25

NUOVO SHOWROOM
Porte e Pavimenti

MG Porte e pavimenti

Trieste - via Pietraferrata 4
tel. 040 814646 - mgporte.it

CAIROFOLI SILVELOX VELUX ITLAS SKEMA mobirolo

Le iscrizioni a **Trieste** inizieranno il **18 luglio** mentre a fine estate si svolgeranno gli **esami** d'ammissione

di **Giovanni Tomasin**
• TRIESTE

L'Università di Trieste si appresta ad accogliere i suoi nuovi iscritti anche se non sono più numerosi come un tempo. In questo caso non c'entrano i cali delle iscrizioni, tanto più che la "corsa" inizierà soltanto tra qualche giorno, quanto il diffondersi del numero chiuso che, occupando sempre più dipartimenti, pone un tetto agli accessi. Le immatricolazioni inizieranno il 18 luglio mentre alla fine dell'estate si svolgeranno gli esami di accesso per i vari corsi. I tetti del numero chiuso vengono stabiliti in buona parte dal ministero dell'Istruzione e vedono quest'anno un ulteriore restringimento a Trieste. Basti pensare al corso con accessi regolati per eccellenza ovvero Medicina e chirurgia: nell'anno accademico 2015-2016 i posti dati dal ministero erano 142 mentre ora scendono a 116.

La polemica di Udine

Ciononostante nei giorni scorsi il numero dei posti di Medicina a Trieste è stato oggetto di una polemica da parte del presidente leghista della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, che ha visto negli 85 accessi concessi all'ateneo friulano l'ennesimo episodio di "ribalderia" triestina nei confronti del "povero" Friuli: «Permane - ha scritto Fontanini - la penalizzazione per Udine a fronte delle maggiori opportunità per Trieste. Uno squilibrio incomprensibile alla luce del maggior bacino di utenti e del numero di strutture sanitarie presenti sull'intero territorio provinciale rispetto all'area triestina». Non è con Trieste che Fontanini deve prendersela, però: «Si tratta di cambiamenti soggetti agli accordi che vengono presi tra Stato e Regioni a Roma - spiega la delegata del rettore all'orientamento Donata Vianelli - a seconda del fabbisogno del sistema sanitario regionale».

Un calo di iscritti

Non tutte le facoltà sono soggette al numero chiuso ma per alcune la scelta è necessaria. E il prezzo da pagare il calo di iscritti. Dice Vianelli: «Il fatto che esista un tetto sulle matricole ha portato, nel corso del tempo, a una diminuzione del numero di iscritti all'ateneo». Quest'anno fra triennali e magistrali a ciclo unico l'Università di Trieste può arrivare al massimo a 3.850 iscritti. «Il numero chiuso è regolato anche in base alla grandezza dell'ateneo e al rapporto docenti-studenti, e inevitabilmente porta a un calo delle matricole - aggiunge la delegata del rettore -. Un caso esemplare è Comunicazione interlinguistica applicata, quella che siamo soliti chiamare Scuola interpreti, che quest'anno ha a disposizione 180 posti. Le domande però sono sempre fra le sette e le ottomila». Stessa cosa succede anche a Psicologia. Alcune limitazioni, però, non dipendono da Roma ma da Trieste: «È un di-

Università

Una stretta al numero chiuso

Corsa a ostacoli per le matricole

Le scelte del ministero e dell'ateneo di piazzale Europa restringono ulteriormente gli accessi. Nell'anno accademico i posti a disposizione tra triennali e magistrali sono "soltanto" 3.850

SCATTA LA CORSA ALL'UNIVERSITÀ

CORSO DI LAUREA

Area delle Scienze Sociali ed Umanistiche

- Economia Internazionale e mercati finanziari
- Economia e gestione aziendale
- Scienze Internazionali e Diplomatiche
- Scienze dell'Educazione
- Comunicazione interlinguistica applicata



POSTI DISPONIBILI

115 curriculum in italiano e 51 nel curriculum in inglese
123 curriculum italiano, 62 inglese
120
230
180

DATA ESAME DI AMMISSIONE

25 e 26 agosto
25 e 26 agosto
5 e 6 settembre
6 settembre
29 e 30 agosto

Area Tecnologico-Scientifica

- Architettura
- Chimica



54
50

8 settembre
9 settembre

Area delle Scienze della vita e della salute

- Odontoiatria e Protesi Dentaria
- Professioni sanitarie
- Chimica e Tecnologie Farmaceutiche
- Farmacia
- Scienze e Tecnologie Biologiche
- Scienze e Tecnologie per l'ambiente e la natura
- Psicologia
- Medicina e Chirurgia



25
Indicato nei diversi bandi
60
85
150
75
150
116

6 settembre
13 settembre
5 settembre
5 settembre
9 settembre
9 settembre
8 settembre
6 settembre

LA POLEMICA DI UDINE

Il presidente della Provincia Fontanini contesta i numeri più alti che sono stati concessi alla facoltà di Medicina del capoluogo regionale



Donata Vianelli

scorso di grandezza dei laboratori e qualità del servizio - dice Vianelli -. Vogliamo dare un posto in cui lavorare a tutti gli studenti. È una scelta che ci porta in alto nelle classifiche nazionali e internazionali, an-

che se limita un po' gli iscritti. Pensiamo sia giusto che ogni iscritto riceva un servizio adeguato». **L'accesso a Ingegneria**
Il dipartimento di Ingegneria e quello di Economia richie-

LA RISPOSTA DI TRIESTE

La delegata all'Orientamento del rettore fa notare che la decisione dipende dagli accordi romani tra Stato e Regioni

dono un percorso particolare alle matricole. Nel primo caso, l'ammissione ai corsi di laurea è subordinata al superamento del Tolc (Test online Cisia), attualmente in programma per il 15 luglio e l'1 settembre. «I



candidati che non superano il test dovranno seguire un corso di recupero e superare poi un secondo test - dice Vianelli -. Chi non dovesse superarlo si iscriverà con un debito formativo: avrà quindi accesso al se-

condo anno di corso solo a condizione di aver superato gli esami di analisi matematica I e almeno uno tra geometria e fisica generale». **Il caso Economia**
Diverso è il caso di Econo-

IL VANTAGGIO

• TRIESTE

Un ateneo internazionale. Secondo la banca dati di Alma-laurea la media degli studenti universitari italiani che ricorre a uno scambio con l'estero durante il triennio tocca il 7%. A Trieste raddoppia con il 14%. «La mobilità internazionale dei nostri studenti - commenta la delegata del rettore all'orientamento Donata Vianelli - è molto alta. Questo ci favorisce nelle immatricolazioni per lauree in cui questo aspetto è molto importante». Il dato è frutto di una scelta precisa da parte dell'ateneo: «L'UniTs continua a dare contributi molto alti per gli univer-

Studi all'estero da primato

La mobilità internazionale è doppia rispetto al resto d'Italia

sitari che si spostano all'estero - prosegue la docente -. Il rettore Maurizio Fermeglia crede molto in questo aspetto, poiché un'esperienza simile arricchisce il curriculum». Ecco perché, di concerto con la Regione, i finanziamenti erogati a Trieste sono superiori a quelli di altri atenei. L'internazionalità si inserisce in un discorso più generale di orientamento, prosegue Vianelli: «Ci siamo focalizzati sulla qualità dei servizi perché crediamo nel ruolo sociale

dell'ateneo. Ecco perché abbiamo investito molto sui servizi di "placement". Esiste un ufficio di dieci persone stabili che lavorano sui rapporti con le aziende cercando di creare opportunità di lavoro per gli studenti: «È un fatto di cui ci vantiamo perché ci crediamo», chiosa Vianelli. L'Università rivendica poi il suo posto nelle classifiche realizzate da Censis/La Repubblica nel 2016. L'ateneo triestino è risultato essere al primo posto nazionale per le lauree

triennali nel gruppo socio-politico (Scienze Politiche e sociali) nel gruppo scientifico (Fisica, Informatica, Matematica, Scienze della navigazione), nel gruppo linguistico (Traduzione, Interpretazione, Lingue straniere). È invece al secondo posto nazionale nei gruppi di Ingegneria, Farmacia e Farmacia Industriale. La Giurisprudenza triestina è al terzo posto, la Psicologia al quarto e il gruppo economico-statistico è quinto a livello italiano. Aggiunge ancora Vianelli:



«Il Centro universitario sportivo è in Italia uno dei migliori come numero di sport offerti a livello agonistico e non agonis-

MEDICINA**Si passa da 142 a 116 futuri camici bianchi****SCUOLA INTERPRETI****Più di settemila aspiranti per 180 posti****INGEGNERIA****Primo passo il superamento del test online****I COSTI**

Nuovo taglio alle tasse per i redditi più bassi

♦ TRIESTE

L'Università di Trieste ha le tasse d'iscrizione più basse del Nord Italia e, in generale, tra le più basse del paese. Eppure è molto importante che i nuovi iscritti verifichino la possibilità di aver accesso a una riduzione dell'importo. In molti casi, infatti, si tratta di sconti importanti, e a partire da quest'anno ci sono novità importanti come l'innalzamento della soglia per l'esonero totale.

Spiega la delegata del rettore per l'orientamento Donata Vianelli: «La soglia dell'esonero totale per gli studenti meritevoli è stata portata a 23mila euro. Questo significa che chi ha un reddito Isee inferiore a 23mila euro e soddisfa i requisiti di merito Ardis (cioè acquisire 20 crediti universitari entro l'agosto dell'anno successivo) viene esonerato totalmente dal pagamento delle tasse e beneficia della borsa di studio e delle altre agevolazioni come alloggio, mensa, eccetera».

Inoltre l'ateneo ha ulteriormente abbassato le tasse per i redditi bassi. Per fare un esempio: con un reddito di 40mila euro a Trieste si pagano circa 1.200 euro, mentre in altre università del vicino Nordest si va dai 1.300 ai 1.700 euro. Aggiunge Vianelli: «Da quest'anno abbiamo aumentato il premio di merito. Chi è uscito con un voto pari a 100 o 99 all'esame di stato ha 450 euro di sconto». Ci sono riduzioni pari a 300 e 150 euro per chi ha ottenuto rispettivamente 98-97 o 96-95 alla "matura".

A questo si aggiungono le riduzioni provenienti dalla Regione. «Quest'anno la collaborazione è stata forte - prosegue la professoressa -. Grazie a essa tutti gli studenti, indipendentemente dal reddito, hanno diritto a uno sconto del 30% sul bus. Ci sono poi anche degli sconti alle iscrizioni sulle lauree magistrali».

L'obiettivo è garantire un accesso il più ampio possibile all'istruzione universitaria: «L'Italia è uno dei paesi in cui il diritto allo studio è meno rispettato - dice Vianelli -. È un tema di cui abbiamo discusso anche assieme al consiglio degli studenti e a cui il rettore è molto sensibile. È stata fatta molta attenzione alle fasce di reddito, cercando di aiutare il più possibile le situazioni di difficoltà economica».



Studenti universitari in una foto d'archivio

LE NUOVE REGOLE
La soglia dell'esonero totale viene portata a 23mila euro di Isee Premi di merito più alti e sconti sui trasporti

Un altro strumento cui gli studenti possono ricorrere è il Collegio universitario "Luciano Fonda" cui si accede per merito: «Il Collegio offre ai propri studenti servizi residenziali nella residenza universitaria ex Ospedale militare - dice Vianelli -: tra questi attività di tutorato e formazione integrativa delle attività didattiche curriculari». L'ammissione al

Collegio avviene per concorso, gli studenti ammessi possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea triennale e magistrale a ciclo unico dell'ateneo (il sito del collegio è web.units.it/collegiofonda). Vianelli conclude ricordando che esiste un servizio di riconoscimento moduli anche per gli studenti superiori che abbiano frequentato corsi estivi dell'ateneo: «Chi ha seguito i moduli formativi estivi nel mese di settembre e prima di iniziare la classe quinta, si vedrà riconosciuti da 1 a 3 crediti all'atto dell'immatricolazione al corso di laurea sul quale ha frequentato il modulo. Anche quest'anno, entro il 31 luglio, gli studenti che stanno per iniziare l'ultimo anno di scuola possono iscriversi ai nostri moduli per beneficiarne l'anno successivo». (g.tom.)



mia: «Il punteggio minimo richiesto per l'ammissione al corso senza ulteriori obblighi formativi è pari a 20 punti. Gli studenti in posizione utile in graduatoria ammessi ad iscriversi al corso con una votazio-

ne inferiore a 20 punti, verranno assegnati degli obblighi formativi aggiuntivi, ovvero è previsto un percorso di matematica con verifica finale. In caso di mancato superamento della verifica, per iscriversi al se-

condo anno dovranno aver superato l'esame di matematica generale». Tutte le informazioni sono reperibili sull'opuscolo per l'orientamento disponibile sul sito dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Fermiglia

CONTRIBUTI MOLTI ALTI
Il rettore crede moltissimo e investe negli scambi



Loredana Panariti

INTESA CON LA REGIONE
Lo sforzo in questo campo è assolutamente comune

stico». Un discorso a parte merita l'aspetto del Conservatorio Giuseppe Tartini. Quest'ultimo è considerato studio di li-

vello universitario e quindi non dovrebbe essere compatibile con l'iscrizione ad altri atenei. Non è invece così a Trie-

ste: «Da noi è garantita la frequenza contemporanea all'Università e al conservatorio». (g.tom.)

L'OMICIDIO DI FERMO



I rappresentanti della comunità nigeriana di Fermo riuniti intorno alla bara di Emmanuel Chidi Nnamdi



Le lacrime disperate di Chinyery: la vedova di Emmanuel si è sentita male durante il funerale

Emmanuel, addio di pace «Le divisioni uccidono»

Il funerale nella cattedrale con la comunità nigeriana: è stata la volontà di Dio
L'arcivescovo: siamo noi i disperati. La moglie piange poi è colpita da malore

di Fiammetta Cupellaro

• ROMA

«Bisogna alimentare la speranza di chi tra mille peripezie arriva tra noi. E mi dà fastidio quando sento i media chiamarli "disperati". Ma dove? Loro disperati? Semmai lo siamo noi, con la nostra vita spesso inutile e insensata. Noi rischiamo di uccidere la loro speranza. È la divisione che uccide». Usa parole dure monsignor Luigi Conti, l'arcivescovo di Fermo al funerale di Emmanuel Chidi Nnamdi. L'addio al profugo nigeriano ucciso per aver difeso la moglie dagli insulti razziali dopo una colluttazione con Amedeo Mancini ultrà di estrema destra non è stato solo il momento della commozone, ma anche della riappacificazione. Nel Duomo di Fermo, davanti al feretro di Emmanuel che in Italia era arrivato appena sette mesi fa, le due comunità, quella italiana e quella nigeriana che vive accolta nel centro gestito da don Vinicio Albanesi, si sono ritrovate. Nessuna parola di odio nei



Il vescovo abbraccia la vedova, a destra Boldrini e Boschi

confronti di Amedeo Mancini, l'uomo accusato dell'omicidio, ed è toccato a don Albanesi cofondatore della comunità Capodarco nella quale era ospite Emmanuel e sua moglie, ad indicare ai cittadini di Fermo la via del "perdono". «Anche l'aggressore di Emmanuel è una vittima e se qualcuno lo avesse aiutato a controllare la sua istintività, la sua aggressività avrebbe fatto bene», ha detto don Vinicio dall'altare. Ma a testimoniare che tutta l'Italia ha condannato l'episodio il razzismo, la presen-

za ai funerali della presidente della Camera Laura Boldrini e del ministro Maria Elena Boschi. Entrambe in prima fila a pochi metri dalla giovane vedova di Emmanuel, Chinyery colpita da un malore.

Dietro di lei, la comunità nigeriana di Fermo, i rappresentanti delle associazioni di volontariato. Gli amici di Emmanuel che in segno di lutto hanno indossato una fascia rossa sulla fronte. Invitati a salire sull'altare hanno pronunciato frasi di conciliazione. «Se Emmanuel è

morto» ha detto un portavoce del gruppo di nigeriani «è stata la volontà di Dio. Se sei nero è per volontà di Dio; se sei bianco, è per volontà di Dio. Non ci sono differenze tra bianchi e neri. Solo, non dimentichiamo: non puoi vedere qualcuno che soffre e non preoccuparti per lui».

Dopo di loro un gruppo di donne e uomini in abiti tradizionali ha intonato un canto gospel, mentre una rappresentante dell'ambasciata nigeriana ha letto un messaggio del presidente. «Una morte come questa è una vergogna, ma siamo tutti qui per essere in lutto insieme. Speriamo che sia l'ultima morte di questo tipo, lo dico a nome della Repubblica nigeriana e dell'ambasciata nigeriana. Quello che è accaduto è scioccante e doloroso soprattutto in un momento in cui le relazioni tra Nigeria e Italia sono ancora più strette».

E dall'altare don Vinicio ha annunciato che si costituirà parte civile al processo per l'omicidio di Emmanuel con-

L'INCHIESTA

Udienza di convalida per l'ultrà accusato

Questa mattina per Amedeo Mancini inizia un difficile iter giudiziario. L'imprenditore agricolo è accusato di aver ucciso Emmanuel Chidi Nnamdi durante una rissa seguita agli insulti razzisti ("scimmia africana") che l'italiano ha rivolto verso la moglie del profugo nigeriano. Oggi

Mancini, sottoposto a stato di fermo per "omicidio preterintenzionale con l'aggravante razzista" dovrà comparire davanti al magistrato per l'udienza di convalida. Il giudice dovrà decidere se l'ultrà di destra dovrà rimanere in carcere. Secondo il pm che ha disposto il fermo "sussiste il pericolo di fuga insito nella gravità del reato commesso" si legge nel dispositivo "ha riportato condanne irrevocabili... in ragione per la quale in caso di remissione in libertà c'è concreto pericolo di fuga". La battaglia legale tra la procura e il legale della difesa, l'avvocato



Francesco De Minicis si gioca tutta sui risultati dell'autopsia condotta sul corpo di Emmanuel. Esame avrebbe dimostrato che il giovane nigeriano è stato ucciso da un pugno tra la mandibola e il labbro superiore: è caduto a terra riportando la frattura del cranio. Il colpo sferrato da Mancini sarebbe stato forte "ma non fortissimo" per il medico legale, tesi questa che confermerebbe la tesi della procura per la quale l'italiano non ha colpito per uccidere. Il legale di Mancini punta all'«eccesso di legittima difesa». Non la pensano però così gli avvocati che assistono la vedova: «I dati oggettivi sono due: la provocazione e la morte del ragazzo».

cludendo il funerale con un monito: «Qualcuno mi dice di abbassare il tono, ma io il tono non l'abbasso perché non ce l'ho con Amedeo che è un ragazzo come tanti e se qualcuno, invece di premere sulla sua impulsività, l'avesse aiutato a crescere...». Emmanuel e Amedeo sono quasi coetanei, il primo

aveva 36 anni, il secondo 39. Le loro vite si sono incrociate casualmente in una strada di Fermo. Ora il primo tornerà al suo paese con una cerimonia funebre, il secondo dovrà affrontare da una cella una accusa gravissima: omicidio preterintenzionale con l'aggravante razziale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Dio è nel migrante che vogliamo cacciare»

Duro monito del Papa da piazza San Pietro: «Alla fine saremo giudicati per le opere di misericordia»



Il Papa stringe le mani ai pellegrini arrivati in San Pietro da tutto il mondo

• CITTÀ DEL VATICANO

Dio è in chi è in difficoltà, in chi ha bisogno di aiuto e invece viene abbandonato: è nel migrante «che tanti vogliono cacciare via». Nel giorno in cui a Fermo vengono celebrati i funerali del nigeriano ucciso Emmanuel Chidi Nnamdi, papa Francesco ha lanciato un forte monito nel segno della solidarietà. «Alla fine saremo giudicati sulle opere di misericordia», avverte all'Angelus in un'assolata Piazza San Pietro, e nell'aiutare il prossimo non dobbiamo fare distinzioni «di

nazionalità o religione».

Prima della preghiera mariana domenicale, il Pontefice commenta la parabola evangelica del «buon samaritano», che «nel suo racconto semplice e stimolante, indica uno stile di vita, il cui baricentro non siamo noi stessi, ma gli altri, con le loro difficoltà, che incontriamo sul nostro cammino e che ci interpellano». E qui il primo richiamo: «Gli altri interpellano. E quando gli altri non ci interpellano, qualcosa lì non funziona; qualcosa in quel cuore non è cristiano». Nella vicenda dell'uomo della Samaria, co-

me tale disprezzato dai giudei perché non osservante della vera religione, ma che dà l'esempio di compassione e aiuto soccorrendo l'uomo ferito dai briganti lungo la strada da Gerusalemme a Gerico, invece di passare accanto e tirare dritto, Francesco vede un messaggio preciso, che «ribalta completamente la nostra prospettiva»: «non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è. Dipende da me "essere o non essere prossimo" - la decisione è mia -, dipende da me essere o non essere prossimo della persona che

incontro e che ha bisogno di aiuto, anche se estranea o magari ostile», afferma. «Anche noi possiamo porci questa domanda: chi è il mio prossimo? Chi devo amare come me stesso? I miei parenti? I miei amici? I miei connazionali? Quelli della mia stessa religione?...», osserva. «Fatti prossimo del fratello e della sorella che vedi in difficoltà» è l'insegnamento della parabola.

Francesco, come gli è accaduto altre volte, trova anche il modo di citare Mina: «Fare opere buone, non solo dire parole che vanno al vento. Mi viene in mente quella canzone: "Parole, parole, parole"». «No. Fare, fare - incita -. E mediante le opere buone che compiamo con amore e con gioia verso il prossimo, la nostra fede germoglia e porta frutto».

STATI UNITI SOTTO CHOC

Proteste e arresti dividono l'America

Si moltiplicano i cortei contro le violenze della polizia: 250 i fermi. Obama domani ai funerali degli agenti uccisi

di Andrea Visconti

• NEW YORK

Proteste ovunque in America. Proteste pacifiche, ma piene di rabbia mentre gli americani di ogni razza, colore e cultura si domandano come rimarginare rapporti che i fatti di Dallas, Baton Rouge e Saint Paul hanno lacerato. Neri e bianchi insieme hanno marciato per le strade di Atlanta e di Chicago, proteste a Filadelfia e a New York; manifestazioni anche a Boston e Oakland mentre a Miami e Los Angeles sono stati gli ispanici a scendere in piazza accanto agli afro-americani per far sentire la loro rabbia.

L'America dunque è scesa in piazza prevalentemente per esprimere rabbia contro la violenza della polizia che agisce impunemente contro le minoranze più che per manifestare solidarietà con i familiari dei cinque poliziotti bianchi uccisi a Dallas. Sono state manifestazioni organizzate in prevalenza dal gruppo Black Lives Matter che ieri è stato durante criticato dall'ex sindaco di New York. «Un'organizzazione essenzialmente razzista», ha detto Rudy Giuliani affermando che usano come slogan canzoni rap che incitano alla violenza contro la polizia.

Nel tentativo di non aggravare le tensioni il presidente Barack Obama ha sottolineato come in qualsiasi organizzazione ci siano alcuni elementi di disturbo. «In un movimento come Black Lives Matters ci saranno sempre alcune persone che dicono cose stupide o imprudenti o che fanno generalizzazioni o si esprimono in modo grezzo», ha detto Obama che ha interrotto la missione in Europa per essere a Dallas domani. Incontrerà i leader della comunità afro-americana, ma anche esponenti delle forze dell'ordine.

Obama ha proseguito definendo inaccettabile qualsiasi azione violenta nei confronti della polizia e criticando chi tenta di presentare ogni singolo poliziotto come un individuo razzista. «La maggior parte di loro fa un lavoro ineccepibile», ha detto sottolineando tuttavia che ci sono questioni reali da affrontare poiché ci sono «dati concreti a supporto delle preoccupazioni espresse dal pubblico».



Il corteo di protesta che sabato ha bloccato l'interstatale 94 a St. Paul, Minnesota



L'abbraccio tra un'agente bianca e una donna di colore



Arresti e proteste la scorsa notte a Baton Rouge

» Migliaia di persone sono scese in strada a manifestare per i diritti: da Boston a New York, da Los Angeles a Chicago

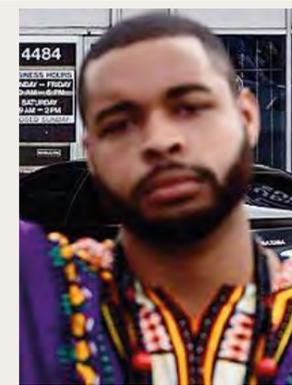
«Azione di massa contro la brutalità della polizia», si leggeva su grandi striscioni alla manifestazione di Boston. «Niente pace senza giustizia», gridavano i manifestanti a Chicago. «Mani in alto, non sparate», urlavano in coro le centinaia di persone che hanno marciato a

West Palm Beach, in Florida. Un sabato pieno di rancore in tutta America con arresti - 250 alla fine - un po' dappertutto. Venti a New York, tre a Chicago, quattro ad Atlanta. Ma è stato soprattutto a Baton Rouge e a St. Paul dove ci sono stati arresti di massa perché è in queste due città della Louisiana e del Minnesota che gli eventi degli ultimi giorni stanno avendo le ripercussioni più forti. Prima il nero Alton Sterling ucciso a colpi di pistola a Baton Rouge da un poliziotto bianco mentre era già bloccato in terra da due agenti, poi l'afro-americano Philando Castile fatto fuori a Saint Paul da un agente di polizia

» Ma a Dallas c'è chi si abbraccia per tentare di riconciliare una comunità lacerata dalla paura e dal dolore

bianco a seguito di un semplice controllo automobilistico. Manifestazioni con grandi tensioni in ambedue le città con molti partecipanti che hanno espresso la loro frustrazione lanciando sassi e bottiglie piene d'acqua contro le forze dell'ordine. I poliziotti hanno cercato di contenere la loro reazione pur cercando il modo di

Un arsenale in casa del cecchino Johnson Stava pianificando attentati molto gravi



Micah Johnson (foto), il cecchino afroamericano che ha ucciso cinque agenti a Dallas durante una marcia di protesta contro l'uccisione dei neri da parte della polizia, faceva esercitazioni di tipo militare nel cortile di casa e aveva frequentato una scuola locale di auto difesa per un addestramento speciale di alto livello, che comprendeva la tattica di sparare in movimento. Ossia di premere il grilletto, cambiare posizione, e tirare di nuovo. Questo spiegherebbe perché inizialmente la polizia,

vedendo arrivare i colpi da punti diversi, pensava ad un commando, ad un'azione concertata da più cecchini. Secondo gli investigatori, Micah Johnson pianificava addirittura attacchi di maggiori proporzioni e «devastanti», come risulterebbe dal piccolo arsenale e da una agenda scoperti nella sua abitazione. Johnson, giovane veterano della guerra in Afghanistan, dove però faceva il falegname e non il combattente, e dove aveva collezionato non medaglie ma denunce per molestie sessuali, aveva perfezionato la sua passione alla Academy of Combative Warrior Arts alla periferia di Dallas, come ha reso noto il fondatore e capo istruttore della scuola, Justin J. Everman. Una Accademia che propagandava l'insegnamento del tiro in movimento «sotto un alto livello di stress», promettendo addestramenti non consentiti generalmente nei poligoni statici. Everman sostiene di non ricordare il livello raggiunto da Johnson («se n'era andato, abbiamo migliaia di persone») ma a giudicare dalla dinamica della sparatoria e dal bollettino delle vittime sembrerebbe di prima fascia. Questa è anche l'impressione dei poliziotti, secondo cui era un tipo «lucido, freddo, preciso». Capace di sfidare sino all'ultimo anche i negoziatori, raccontando bugie e deridendoli. E di non curarsi dei vicini, che recentemente lo avevano visto praticare esercitazioni di tipo militare nel backyard della sua casa a Mesquite, periferia di Dallas.

far rispettare l'ordine pubblico. Ma quando per esempio un agente di polizia a Saint Paul è stato colpito da un blocco di cemento che gli era stato lanciato contro sono incominciati gli arresti. Sabato notte più di cinquanta persone sono state messe dietro le sbarre per rispondere di reati minori. Ancora più estesa la rete degli arresti a Baton Rouge dove le proteste di sabato si sono concluse con più di centoventi fermi.

«Non posso stare calmo. Ho un figlio nero», si leggeva sul cartello sventolato da uno dei manifestati in Louisiana. «Lavoro a tempo pieno, ho un figlio a carico e sono una studentessa»,

ha detto la 25enne Shelby McKnight marciando a Baton Rouge. «Ma ho ritagliato il tempo per essere qui perché mai come ora sento il bisogno di far sentire la mia voce».

È lì dove a tarda giornata c'è stato un momento commovente ripreso da molte televisioni. Una nera con un bimbo per mano si è avvicinata a una donna-poliziotto bianca chiedendo se suo figlio poteva abbracciarla. Spontaneamente altre persone hanno fatto altrettanto. Una coda di gente che ha voluto con questo gesto dimostrare solidarietà fra due comunità accomunate nella tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LOUISIANA

Black lives matter, leader fermato

Finisce in carcere Deray Mckesson: è alla guida del movimento di difesa dei neri



L'arresto di Deray Mckesson, il leader del movimento anti-violenze

• NEW YORK

Un ex educatore ed amministratore del settore scolastico diventato attivista per i diritti civili usando le reti sociali e con aspirazioni politiche: è il percorso di Deray Mckesson, giovane leader in ascesa del movimento Black lives matter, che difende la causa dei neri contro gli abusi della polizia. L'era di sabato, in coincidenza con il suo 31° compleanno, la polizia l'ha arrestato insieme ad altre 30 persone a Baton Rouge, Louisiana, mentre marciava per protestare contro l'uccisione

del 37enne afroamericano Alton Sterling, un venditore ambulante di cd freddato da un agente dopo essere stato immobilizzato a terra. Un arresto che rafforza la sua popolarità e la sua statura come leader del movimento.

E che lui ha filmato in diretta, sfruttando la forza dirompente dei social media, l'arma che gli attivisti stanno brandendo per documentare la brutalità della polizia verso le minoranze. Nativo di Baltimora, ha cominciato a scendere in campo a Ferguson, in Missouri, dopo la morte di Michael Brown

nel 2014, un nero senza armi ucciso da un agente perché sospettato di un furto. Lasciò il lavoro, si trasferì lì e diventò un attivista a tempo pieno, cominciando a viaggiare per il Paese e usando twitter e Instagram per le sue campagne contro l'odio razziale, come la strage di Charleston in South Carolina nel giugno 2015, e le discriminazioni o le violenze delle polizia contro gli afroamericani, come Freddie Gray, uscito massacrato da un furgone della polizia di Baltimora due mesi prima. Nello stesso anno Mckesson con altri attivisti lanciò «Mapping

Police Violence», per mappare i dati delle persone uccise dalla polizia nel 2014, e «Campaign Zero», un piano in 10 punti per la riforma della polizia, tra cui la depenalizzazione del possesso di marijuana, del vagabondaggio, del consumo di alcol in strada, tutti reati che non minacciano la sicurezza pubblica ma che sono spesso usati come pretesto dai poliziotti per attaccare i neri.

In febbraio Mckesson ha corso per diventare sindaco della sua città, ma ha perso le primarie democratiche finendo al sesto posto con il 2% dei voti. Tuttavia ha segnato un piccolo record su Crowdpc, la piattaforma che aiuta i candidati nella raccolta fondi: in un'ora e mezzo ha raccolto oltre 100 donazioni e alla fine ha messo insieme 20 mila dollari.

di Michele Di Branco

• ROMA

In vacanza senza l'incubo della cartella esattoriale sotto l'ombrellone. Il governo prepara la moratoria fiscale estiva nel quadro di un pacchetto di semplificazioni che potrebbe arrivare nei prossimi giorni con il decreto Enti locali, attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera. L'idea è quella di concedere un mese in più per rispondere a tutti gli avvisi recapitati ad agosto, nel pieno delle vacanze. «Se ad esempio l'avviso viene consegnato il 5 agosto, mentre si è in ferie - spiega una fonte politica del ministero del Tesoro - si avranno 4 settimane in più per rispondere: i termini scatteranno cioè il 5 settembre». E la stessa dilazione temporale, ovviamente, riguarderà le scadenze per effettuare gli eventuali pagamenti. Tra l'altro un fronte trasversale di parlamentari si spinge molto più in là chiedendo che lo stop possa valere anche per alcune categorie di versamenti, i cui termini dovessero scadere sempre nel mese di agosto. Una richiesta che potrebbe avere buone chance di essere accolta.

Sempre in chiave "fisco-amico", Palazzo Chigi ipotizza anche una riapertura dei termini per accedere a piani di rateazione dei debiti con il fisco per chi è decaduto. Attualmente bastano 8 rate (su un concordato massimo fino a 120 rate nell'arco di 10 anni) anche non consecutive non onorate per sciogliere il patto con Equitalia e far partire le procedure coattive di ipoteca

Fisco, per gli avvisi bonari arriva moratoria ad agosto

Allo studio una misura che proroga di un mese il pagamento delle cartelle Modello F24 cartaceo da ripresentare in banca per i non titolari di partite Iva



Un ufficio di Equitalia

o pignoramento dei beni. Così il governo studia la possibilità di rendere meno pesanti le norme per consentire a chi è decaduto di poter rinegoziare una nuova rateazione. E nel dettaglio si dovrebbe trattare di una sorta di proroga dell'ultima finestra concessa con la legge di Stabilità, chiusa a fine

maggio, termine per essere riammessi saldando la prima delle rate scadute per chi era decaduto nei tre anni precedenti il 15 ottobre 2015 (quando sono entrate in vigore le nuove regole sulla dilazione dei pagamenti). Nel pacchetto di misure (che domani passeranno il vaglio dell'ammissibi-

lità da parte del presidente della commissione Francesco Boccia) spicca un nutrito gruppo di proposte sul fronte fiscale. La maggior parte di queste punta a semplificare la vita di cittadini e piccole imprese, che lamentano di sprecare puntualmente ogni anno negli adempimenti fiscali e burocrati

troppo del loro tempo. Dunque saranno introdotte novità per snellire i procedimenti, rendendoli più semplici e soprattutto più rapidi. In quest'ottica sarà più facile e automatica la compilazione dei moduli che, riempiti una prima volta, resteranno poi a disposizione del contribuente già precompilati in alcune informazioni chiave. «Verranno abolite tutte le comunicazioni i cui dati sono già in possesso dell'Agenzia delle Entrate - racconta una fonte - D'ora in poi andranno comunicate solo le variazioni». Tra le misure in gestazione anche la possibilità di ripresentare il modello F24 cartaceo in banca per i non titolari di partite Iva e l'invio via Pec delle comunicazioni fiscali alle aziende. Corpose anche le richieste sugli Enti locali, che vanno dalla rinegoziazione dei mutui con la Cdp all'alleggerimento del blocco del turnover. La sinistra (anche del Pd) per dare fiato alle casse dei Comuni chiede anche di ripristinare l'Imu sulle piattaforme petrolifere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Israele vietato a Di Maio (M5S) l'ingresso a Gaza



È tensione tra M5S e Israele. Al quarto giorno della visita nella regione, la delegazione composta da Luigi Di Maio, dal capogruppo in commissione Esteri della Camera Di Stefano e dalla senatrice Bertorotta - ha denunciato che Israele ebraico ha «impedito l'ingresso a Gaza» sottolineando «un brutto segnale per la pace». «Non tanto» per i 5 Stelle - dichiarano - ma «soprattutto per quello che è l'approccio dell'esecutivo israeliano rispetto alla situazione nella Striscia di Gaza e della pace nella Regione». L'annuncio ha provocato la reazione dell'ambasciata israeliana a Roma, autrice mesi fa dell'invito nel paese ai 5Stelle. «La Striscia di Gaza - dice il portavoce Amit Zarouk - è controllata dall'organizzazione terroristica di Hamas che è un'entità ostile ad Israele».

POLEMICHE SUL REFERENDUM

Italicum, parte il dialogo ma il Pd non lo cambierà

• ROMA

Aprire un tavolo in Parlamento per cambiare l'Italicum, «o meglio per una nuova legge elettorale». È la richiesta della sinistra Pd, all'indomani dell'apertura di Matteo Renzi a modifiche al suo Italicum. Una proposta tra il rilancio e la provocazione, per capire se è «reale» l'apertura al dialogo del segretario. La maggioranza Pd per ora tace, ma i renziani, a taccuini chiusi, ribadiscono le perplessità già espresse dal premier sulle chance di trovare in

questo momento i numeri in Parlamento. E le opposizioni incalzano: le aperture sulla legge elettorale e sullo spacchettamento dei quesiti referendari - accusa Sinistra italiana - sono dettate dalla paura di perdere. Certo, spiegano dalla maggioranza Pd, il dialogo sulle modifiche è ufficialmente aperto e porterà nei prossimi giorni a intensificare contatti e sondaggi informali. Ma in questo momento non si vedono i contorni di una maggioranza in grado di concordare modifiche. La stessa apertura renziana, fanno no-

tare, è stata dettata dalla necessità di arginare le fibrillazioni interne a Ncd, che impensieriscono in Senato. Dunque, è difficile che il Pd prenda l'iniziativa di aprire sedi di confronto ufficiale.

Dalla minoranza Dem il senatore Federico Fornaro chiede ai vertici Pd di aprire «subito un tavolo di confronto nel merito»: «Renzi che pose inopinatamente la fiducia sull'Italicum, non può oggi limitarsi a una semplice disponibilità». Il sospetto dei bersaniani è che dietro l'apertura ci sia solo tattici-



Il ministro Boschi e il presidente del Consiglio Renzi

smo. «Il tempo per cambiare l'Italicum è ora, prima del referendum, altrimenti si rafforzano le ragioni del "no" al referendum», incalza Miguel Gotor, che ricorda così come un pezzo di Pd potrebbe non vota-

re «sì» se non cambierà la legge elettorale. Ma da FI Maurizio Gasparri e Renato Brunetta attaccano il premier: «L'Italicum si deve modificare, ma prima Renzi deve andare a casa dopo la vittoria del "no" al referen-

dum. E poi la nuova maggioranza referendaria - afferma Brunetta - cambierà la legge elettorale». Se si cambiasse prima, Renzi, che ha messo la fiducia su quella legge, dovrebbe dimettersi. Luigi Di Maio attacca a testa bassa: «Le priorità per il Paese sono altre. L'Italicum va abolito, non modificato», sottolinea. Mentre Sinistra italiana e il comitato per il «No» al referendum si concentrano sull'ipotesi di spacchettamento dei quesiti: «Renzi - attacca l'ex Dem Alfredo D'Attorre - teme di perdere, perciò punta a rinviare il voto dei cittadini, che sarebbe l'effetto della richiesta di spacchettamento».

Infine lo scontro tra la Cgil e la Confindustria. L'organizzazione delle imprese è per il Sì con toni, secondo Camusso, del «peggior vecchiume» di cui il Paese non ha bisogno». La Cgil ha duramente criticato la revisione costituzionale.

Dirigenti pubblici, scatti solo con l'età

Buste paga appiattite rispetto al "merito". Studio di Bankitalia: sistema di valutazione inefficace



Il ministro Marianna Madia

• ROMA

La carriera dei dirigenti, in primis la loro busta paga, è legata all'anzianità di servizio, punto. Non contano ai fini della retribuzione di risultato accademici, conoscenza delle lingue straniere, diverse esperienze di lavoro: in una parola il merito. La conferma arriva da uno studio della Banca d'Italia che, dati alla mano, cerca di fare luce su chi guida la Pubblica Amministrazione alla vigilia di una nuova riforma della dirigenza. «Tutto, purtroppo, vero», commenta il sindacato

dei dirigenti pubblici Unadis, rivendicando «una maggiore autonomia» dalla politica. La ricerca condotta da due economiste di via Nazionale, Roberta Occhilupo e Lucia Rizzica, parla chiaro rilevando, sulla base di un'analisi «empirica», un «sostanziale appiattimento dei premi erogati, il cui ammontare risulta influenzato solamente dall'età» e «non da altre caratteristiche individuali, quali l'esperienza lavorativa in altri settori o il possesso di specifiche competenze».

Il lavoro giunge così a dichiarare «l'inefficienza dell'at-

tuale sistema di valutazione», nonostante le riforme degli anni Novanta e la legge Brunetta. Un insuccesso dovuto a «regole rigide e farraginose che si applicano in modo indifferenziato» indipendentemente dal tipo di amministrazione, a «una carente programmazione degli obiettivi strategici» e «all'insufficiente autonomia gestionale e organizzativa riconosciuta ai dirigenti». Non solo, il rapporto addita tra le ragioni del flop anche «la scarsa adeguatezza e indipendenza dei poteri di intervento degli Oiv», gli organismi indipendenti di

valutazione delle performance, a cui mancherebbe la capacità di infliggere sanzioni. Di certo poi, evidenzia lo studio di palazzo Koch, non aiuta «la possibilità di revoca anticipata degli incarichi dirigenziali indipendentemente dagli esiti della valutazione, per motivi attinenti alla riorganizzazione interna». Ciò aprirebbe le porte alla discrezionalità, con un elemento valido che può essere messo alla porta nonostante il suo buon lavoro.

L'indagine della Banca d'Italia prende le mosse da dati reali, sulle retribuzioni di risulta-

to relative al 2012. Guardando al campione di oltre 2 mila capi ministeriali emerge come la voce della busta paga legata ai target raggiunti sia solo una piccola fetta del totale (circa il 9% dell'intero stipendio di un dirigente di prima fascia). Il rapporto si sofferma anche sulla dirigenza regionale, scoprendo che gli scatti, gli aumenti della retribuzione di risultato, sono legati solo all'età e ogni anno in più di anzianità vale il 6%. Il Governo vorrebbe portare in Consiglio dei ministri già a luglio una riforma. Il Paper riconosce come l'attuale piano miri a migliorare la situazione ma mette le mani avanti prima di dare un giudizio visto quel che è accaduto in passato: buoni propositi travolti da interventi successivi, e passi indietro.

Austria, Hofer ci ripensa: niente voto anti-Ue

La giravolta del candidato dell'ultradestra alla presidenza, che dopo la Brexit aveva prospettato un referendum anche a Vienna

di Marco di Blas
• UDINE

Le destre nazionaliste e antieuropeiste perdono il loro - almeno in questo momento - più importante vessillifero: Norbert Hofer. Sì, proprio lui, il candidato alla presidenza della Repubblica austriaca e numero due dell'Fpö, il Partito liberal-nazionale austriaco che un tempo era stato di Jörg Haider e che ora è guidato da Heinz-Christian Strache.

Hofer aveva fatto dell'Unione europea uno dei bersagli della propria campagna elettorale, preferito perfino a quello dei profughi. Dopo la Brexit, a fine giugno in un'intervista al quotidiano viennese "Österreich" aveva sostenuto la necessità che anche i suoi connazionali fossero chiamati a esprimersi in un referendum sull'uscita dell'Austria dall'Ue. E aveva posto la scadenza di un anno: se entro quel termine l'Europa non si fosse discostata dal suo centralismo e non fosse tornata ai suoi «valori originari» (da lui intesi come un'area di mercato comune, senza un'unione anche politica), allora «sarebbe giunto il momento di dare la parola agli austriaci» perché potessero decidere liberamente su una eventuale "Öxit", aveva precisato.

Sono passate due settimane da allora, ed ecco l'improvvisa



Norbert Hofer (destra) con Heinz-Christian Strache il giorno del primo turno di voto per le presidenziali, in aprile

giravolta di 180 gradi: «Io non sono favorevole a un'uscita dall'Ue - ha dichiarato in un'intervista a Oliver Pink, giornalista del quotidiano conservatore "Die Presse" - Per l'Austria ciò rappresenterebbe senza dubbio un danno».

Marine Le Pen promette una "Frexit" entro l'anno, Matteo Salvini chiede insistente-

mente qualcosa di simile (benché la Costituzione italiana non consenta referendum su trattati internazionali). Lui invece no. Ora Hofer sostiene il contrario. Non è tiepidamente favorevole alla permanenza del suo Paese nell'Ue, è invece fermamente convinto che debba continuare a farvi parte.

Cos'è successo in queste

due settimane per avere indotto il candidato alla presidenza austriaca a una simile capriola? Si possono solo avanzare ipotesi. La prima è che Hofer si sia accorto dai sondaggi che gli austriaci, soprattutto dopo la Brexit, sono in maggioranza propensi a restare nell'Ue. Magari criticano Bruxelles, ma non vogliono distaccarsene.



Alexander van der Bellen

L'OPPORTUNITÀ DIVENTA ERRORE
L'esponente dell'Fpö: un danno l'uscita dall'Europa

La seconda è che un referendum del tipo Brexit non rientra nella linea politica dell'Fpö. Il partito è da tempo in testa ai sondaggi e Strache punta alla carica di cancelliere, dopo le elezioni del 2018. Per raggiungere l'obiettivo non deve fare molti sforzi (i partiti avversari ci pensano da sé a perdere consensi), deve soltanto stare

quieto, senza colpi di testa che potrebbero impaurire gli elettori moderati. Un referendum sull'Ue è uno di questi. Meglio allora rimetterlo nel cassetto. Naturalmente anche "Die Presse" ha chiesto conto a Hofer di questo voltafaccia. L'intervistato non ha smentito ciò che aveva dichiarato a "Österreich", ma ne ha sminuito la portata. Il referendum sarebbe soltanto l'«ultima ratio» qualora l'Ue continuasse ad evolversi in senso centralista, ma lui confida che ciò non avverrà. Inevitabile la domanda dell'intervistatore sulle differenze tra l'Fpö e gli altri movimenti nazionalisti europei sull'uscita dall'Ue, in particolare il Front National di Le Pen. «Sulla questione - ha risposto Hofer - devono decidere i francesi cosa fare. Io posso solo dire: non voglio che l'Austria esca dall'Ue. Sarebbe un errore».

Rinunciando in modo così categorico al referendum anti Ue, Hofer priva l'avversario alle presidenziali (si tornerà a votare il 2 ottobre dopo l'annullamento della prima tornata per irregolarità), Alexander Van der Bellen, di uno dei principali elementi di distinzione. Van der Bellen non aveva mancato di criticare la precedente presa di posizione di Hofer a favore di un referendum sull'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAGABRIA: NON RISPETTEREMO IL VERDETTO DEL TRIBUNALE

Golfo di Pirano, è stallo La Croazia punta i piedi

di Giovanni Vale
• ZAGABRIA

La disputa sui confini nel golfo di Pirano - a 25 anni dall'indipendenza di Slovenia e Croazia - è destinata a rimanere irrisolta? È questo in ogni caso ciò che traspare dalle ultime dichiarazioni del ministro degli Esteri croato, Miro Kovac. Il capo della diplomazia di Zagabria ha infatti affermato che il suo paese ha fatto «tutto ciò che poteva», mostrando anche «spirito costruttivo». Ma, data la decisione della Corte arbitrale internazionale perma-

nente di continuare il suo lavoro nonostante il ritiro della Croazia, Zagabria non intende rispettare il verdetto del tribunale. «La Croazia si è ritirata dal procedimento, non commenterò più le intenzioni della corte. Per noi non è più rilevante, ha perso legittimità e dopo tutto non ci sono meccanismi che possano assicurare che una decisione della corte sia in seguito applicata», ha detto Kovac. Il ministro ha aggiunto di aver visitato sia il Tribunale internazionale del diritto del mare (Itlos) di Amburgo sia la Corte internazionale di giusti-

zia (Icj) dell'Aia e di aver ricevuto pareri positivi su una loro possibile gestione del contenzioso croato-sloveno. «Sono andato all'Itlos e ho parlato col presidente: mi hanno assicurato la loro sollecitudine nell'occuparsi di questo caso. Ho anche visitato la Icj e parlato col presidente Ronny Abraham, anche lui pronto a rilevare il caso», ha detto Kovac, per dimostrare così che il governo di Zagabria ha fatto il possibile per proporre a Lubiana una soluzione alternativa alla corte di arbitrato, pur di arrivare a una risoluzione del contenzio-



L'area del golfo di Pirano: resta irrisolto il nodo fra Slovenia e Croazia

so sul golfo.

Da parte slovena però il ministro degli esteri Karl Erjavec ha rifiutato la proposta croata di trattare a livello bilaterale la questione di Pirano, così come quella di cambiare la sede di discussione, preferendo restare all'in-

terno della procedura di arbitrato già avviata. A dar ragione a Lubiana è intervenuta la stessa Corte permanente di arbitrato che ha annunciato che il procedimento andrà avanti nonostante la violazione dell'accordo commessa dalla Slovenia e nono-

stante il consecutivo ritiro unilaterale della Croazia. Per i giudici della corte, l'errore commesso da Lubiana - ovvero la fuga di notizie non autorizzata (e rivelata da delle intercettazioni telefoniche) tra il giudice Jernej Sekolec e l'inviato del governo sloveno Simona Drenik - non giustifica l'abbandono del negoziato da parte di Zagabria. La posizione slovena rimane invariata, né sono prevedibili evoluzioni fino a un cambio degli interlocutori tra le due capitali. Solo le elezioni croate dell'11 settembre potranno portare un vento nuovo sul golfo di Pirano, anche se è difficile immaginare che Zagabria accetterà di rimettere piede alla Corte di arbitrato, «irrimediabilmente compromessa» secondo la presidente della Repubblica Kolinda Grabar-Kitarovic e contro cui il parlamento croato si era espresso all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itinerari del Friuli Venezia Giulia

Alla scoperta dei luoghi di fascino

IN EDICOLA
QUARTA GUIDA
 IL 7 LUGLIO

4 GUIDE

percorsi a piedi, in bici,
in automobile con indicazioni,
mappe e tantissime foto

NELLA 4ª GUIDA:

Cividale e il Bosco Romagno • Bordano, il paese delle farfalle • Muggia cittadina istro-veneta
Da Sesto al Reghena a Cordovado in bicicletta
Gradisca d'Isonzo • Sauris "isola tedesca"

* Più il prezzo del quotidiano

IN EDICOLA A € 7,80* CON **IL PICCOLO**

Via libera da Bruxelles a Veglia l'olio d'oliva è Dop

L'Ue concede il marchio di tutela dopo la richiesta partita dall'associazione dei produttori dell'isola. In attesa del riconoscimento l'extravergine istriano

di Andrea Marsanich

• VEGLIA

Il vanto dell'agricoltura dell'isola di Veglia, l'olio d'oliva, ha ottenuto dall'Unione europea i marchi di denominazione d'origine protetta e Denominazione d'origine controllata. La Gazzetta ufficiale di Bruxelles ha confermato l'inserimento del prodotto vegliota nel registro dei prodotti tutelati: è giunto ufficialmente a buon fine così il procedimento avviato anni fa da Drobnica, l'associazione vegliota degli olivicoltori, che si era rivolta al ministero croato dell'Agricoltura proprio con la richiesta di tutelare l'olio a livello europeo. Lo scorso aprile il foglio ufficiale dell'Ue aveva pubblicato la proposta del dicastero e in questi tre mesi nessuno ha sollevato opposizioni. E così l'extravergine vegliota si è aggregato al non folto gruppo di prodotti croati che beneficia del contrassegno Dop. Questi ultimi sono i prosciutti di Drnis (Dalmazia), Veglia e Istria, l'olio extravergine di oliva della vicina isola di Cherso, i mandarinetti della Narenta, i crauti di



Olio d'oliva, a Veglia arriva il marchio Dop

Ogulin, il salame kulen della Baranja, le patate della Lika, il prodotto da forno Poljicki zeljanik e il tacchino dello Zagorje.

«La notizia arrivata da Bruxelles ci rende molto contenti e soprattutto orgogliosi - ha dichiarato Goran Marevic, segre-

tario di Drobnica - il nostro olio è molto ricercato perché buono e saporito. Ora possiamo finalmente farne un brand riconoscibile in quest'area dell'Adriatico e d'Europa, con ricadute positive per chi si sta dedicando all'olivicultura e per le

generazioni future». Marevic ha voluto sottolineare che «a Veglia non ci sono giochi e giochetti con l'olio poiché l'intero ciclo produttivo, dalla raccolta alla spremitura, si compie esclusivamente sulla nostra isola».

Appare scontato che i marchi Dop e Doc porteranno inevitabilmente a un rincaro di quest'olio isolano. Quando le annate sono favorevoli, l'esborso per un litro è di 100 kune, circa 13,4 euro, mentre in caso contrario si arriva facilmente alle 150 kune, che al cambio fanno 20,2 euro. Sono costi comunque inferiori rispetto ai listini del "made in Istria", dove per un litro si possono sborsare fino a 26, 30 e anche 40 euro. In media i meno costosi sono gli oli prodotti in Dalmazia. Da aggiungere che sono ancora un paio i prodotti croati in attesa di vedersi attribuire il marchio Dop: parliamo dell'olio extravergine d'oliva istriano, degli oli delle isole dalmate di Curzola e Solta, della carne d'agnello dell'isola di Pago e dei cavoli di Varazdin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETÀ DI UN CANADESE

Da Fiume a Pirano e Rovigno il superyacht incanta tutti

• FIUME

Ha lasciato il molo Carolina la Fiumana, dove è rimasto ormeggiato per qualche giorno, per proseguire il viaggio destinato a far tappa a Pirano in Slovenia, e poi Rovigno e a Ragusa (Durovnik). Si tratta del Northern Star, superyacht del valore di 150 milioni di euro, il più grande mai giunto nelle acque fiumane.

Il Northern Star è lungo 74 metri e mezzo, largo 13,5 e ha un pescaggio di 3,8 metri. Viene azionato da una coppia di motori Caterpillar, ciascuno di potenza pari a duemila chilowattora. Il serbatoio riesce a contenere fino a 240mila litri di carburante che danno a questa imbarcazione una grossa autonomia. È stato costruito nel 2009 nel cantiere navale tedesco di Lurssen, uno tra i più noti al mondo per l'allestimento di imbarcazioni di lusso. Lo scafo, che batte bandiera delle Isole Cayman, ha un equipaggio composto da 30 persone e può ospitare 12 passeggeri.

Il noleggio? Una bazzecola. Stando a voci ufficiose, definite attendibili dagli addetti ai lavori, servono per una settimana di navigazione tra i 700 e gli 800mila euro.

A portare il panfilo nella



Il Northern Star a Fiume

città di San Vito è stata l'agenzia Simmor Marine. Il suo portavoce, Andrija Simic, ha fatto sapere che lo yacht appartiene a un ricco imprenditore canadese nel campo della pesca. E ha dato un'anticipazione: «È certo - ha detto - che il Northern Star tornerà a Fiume nel mese di settembre ed è probabile che vi svernino. Ciò dipenderà dai piani del suo proprietario, che comunque ha avuto parole di encomio per i servizi offerti dal porto fiumano».

Il Northern Star è una imbarcazione del tipo "explorer", con un arredo originale e che mette a disposizione dei propri ospiti diversi bar, una palestra, delle cabine spaziose e dotate di tutti i confort. Inoltre dispone anche di eliporto. La sua apparizione a Fiume ha suscitato molta curiosità fra i cittadini.

(a.m.)

RENAULT READY TO GO

RENAULT

Passion for life

Nuova Renault MEGANE Diesel 110

a 17.750 €*

Climatizzatore bi-zona • Schermo Touch 7" • Sensori di parcheggio

Solo con finanziamento, oltre oneri finanziari**

TAN 5,99% • TAEG 7,63%**

3 anni di manutenzione**

Con la pronta consegna Renault, la tua auto è già pronta per le vacanze.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Nuova Renault MEGANE Berlina Zen Energy dCi 110 con Pack Comfort, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato o vettura da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault", solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 31/07/2016 solo per vetture in pronta consegna e fino ad esaurimento della disponibilità. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Nuova Renault MEGANE Berlina Zen Energy dCi 110 con Pack Comfort: anticipo € 5.700; importo totale del credito € 12.050; 36 rate da € 194,10 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 899 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, 1 anno di Driver Insurance, estensione di garanzia fino a 3 anni o 80.000 km e manutenzione ordinaria 3 anni o 50.000 km. Importo totale dovuto dal consumatore € 15.557; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 7,63%; Valore Futuro Garantito € 8.569 (rata finale); spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. E una nostra offerta valida fino al 31/07/2016 solo per vetture in pronta consegna e fino ad esaurimento della disponibilità. Emissioni di CO₂: 95 g/km. Consumi (ciclo misto): 3,7 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda

f t+ y+ renaul.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

**RIVENDITORI
AUTORIZZATI:**

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

Caso Regeni, l'Egitto alza il tiro su Roma

F-16, il Parlamento del Cairo minaccia una «revisione completa degli accordi». Serracchiani: non si vince il terrorismo senza diritti

• TRIESTE

Si alza ancora la tensione fra Italia ed Egitto, dopo mesi di sostanziale nulla di fatto nelle indagini sull'omicidio di Giulio Regeni. L'irritazione egiziana era già emersa netta dapprima quando Palazzo Madama aveva deciso la sospensione della fornitura al Cairo dei pezzi di ricambio per i caccia F-16 egiziani e poi, ancora più forte, quando mercoledì scorso la Camera aveva confermato la misura. La prima concreta risposta a quella che sin qui è stata una collaborazione di mera facciata da parte dell'Egitto nell'inchiesta sulla morte del ricercatore di Fiumicello, scomparso al Cairo il 25 gennaio e ritrovato cadavere il 3 febbraio, il corpo martoriato dalle torture.

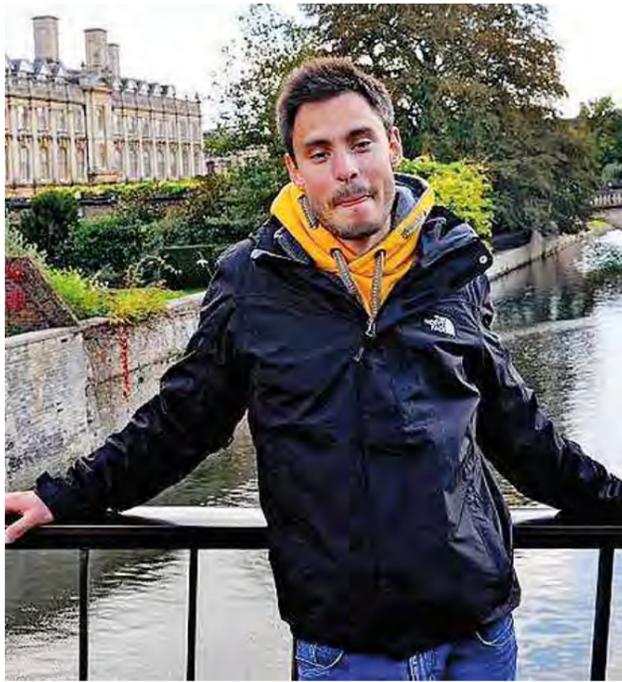
Sul nodo F-16 il ministero degli Esteri del Cairo aveva tirato in ballo la lotta al terrorismo parlando di un passo in «contraddizione con l'obiettivo comune di combatterlo». E ora è il presidente della Camera dei rappresentanti del Cairo ad alzare il tiro. Ali Abdel Al ha chiesto ai responsabili delle commissioni parlamentari per i Diritti umani, Affari esteri, Difesa e sicurezza nazionale di tenere «riunioni urgenti». Obiettivo: «rivedere» le relazioni con l'Italia. Il messaggio viene veicolato dal quotidiano statale «al Ahram» che cita Mohamed Anwar El Sadat, capo



I genitori e la sorella di Giulio

LE FORNITURE MILITARI
La reazione dopo l'interruzione dell'invio decisa dall'Italia

della commissione parlamentare per i Diritti umani. Le commissioni si riuniranno in settimana per esaminare «l'atteggiamento ostile» di Roma. Incontro previsto «non solo su ordine del presidente Abdel Al, ma anche su richiesta di molti parlamentari che chiedono una revisione completa di tutti gli accordi economici, petroliferi e di coopera-



Giulio Regeni, assassinato al Cairo

zione tra i due paesi, in particolare nel capo della lotta contro il terrorismo», ha detto El Sadat.

Il messaggio è giunto alla vigilia della giornata in cui Mohamed el Orabi, presidente della commissione Esteri del Parlamento egiziano, è atteso a Roma per una serie di incontri legati agli F-16. El Orabi, secondo agenzie di stampa, porterà fra

l'altro un messaggio di Ali Abdel Al ai presidenti del Senato Pietro Grasso e della Camera Laura Boldrini per poi incontrare il presidente della commissione Esteri della Camera Fabrizio Cicchitto.

La nuova presa di posizione dell'Egitto ha indotto a intervenire la presidente del Fvg - e numero due del Pd - Debora Ser-



Debora Serracchiani

LA PRESIDENTE DEL FVG
Non intendiamo scavare fossati, chiediamo verità nel dialogo

racchiani. Che riferendosi alle parole di Ali Abdel Al ha sottolineato come «la lotta al terrorismo non si vince mettendo da parte i diritti». «Le nostre parole e le nostre azioni - così Serracchiani - sono guidate dalla volontà di ottenere verità per Giulio attraverso il dialogo, non di scavare un fossato fra noi e l'Egitto: confido che questo at-

teggimento sia compreso a fondo e fatto proprio anche dal Parlamento egiziano». «La saggezza e lo spirito di giustizia - così la governatrice - dovrebbero sempre guidare Governi e rappresentanti del popolo, ma queste qualità sono ancora più indispensabili quando si è di fronte a un caso tragico e sconcertante come la morte di Regeni». Un assassinio «brutale» che si inserisce «in uno scenario particolarmente delicato - così Serracchiani - per la stabilità del Mediterraneo e del Medio Oriente e, oltre che un colpo alla giustizia, sarebbe una vittoria delle forze disgregatrici e oltranziste se il risultato ultimo fosse nessuna verità e relazioni deteriorate fra i due Paesi». Perciò, ha concluso Serracchiani, «col pensiero rivolto allo strazio dei genitori di Giulio come a quello delle vittime di Rossi e Tondat (le vittime friulane di Dacca, ndr), chiediamo uno sforzo all'Egitto». Opposta la visione di Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, partito che assieme a Lega e a Fdi aveva chiesto di reintrodurre la fornitura per gli F-16. Gasparri parla di «grave errore» del Parlamento italiano. «Esigere la verità sul caso Regeni è necessario, ma riteniamo che la lotta al terrorismo» che vede l'Egitto «in prima fila» «rappresenti una priorità», aggiunge Gasparri. A Fiumicello, intanto, la famiglia Regeni continua ad attendere verità per Giulio.

INCHIESTA SULLE COSCHE

Mistero a Torino, suicida capo ultrà

Tifoso juventino, era stato sentito dalla Procura antimafia



Raffaello Bucci

• TORINO

Il suo motto fra gli ultrà della Juventus era «la vita è dura per gli altri». Ma qualcosa negli ultimi tempi gli si era spezzato dentro. L'8 luglio Raffaello Bucci detto Ciccio, 40 anni, capo carismatico dei Drughi, ha raggiunto in auto un viadotto della Torino-Savona. Ha accostato, è sceso, si è lanciato nel vuoto. Nessun biglietto. La polizia non ha dubbi: suicidio. Ma continua gli accertamenti, perché il giorno prima Ciccio aveva dovuto testimoniare davanti a un pm della procura di Torino in un'inchiesta sulle intrusioni della 'ndrangheta nella curva dello Stadium. È un altro testimone, Dino, lea-

der storico dei Drughi, a Palazzo di Giustizia non si è presentato: pare abbia lasciato la città. Da anni gli inquirenti torinesi setacciano i movimenti di boss e picciotti intorno alla tifoseria. A volte per guardare gratis una partita. Ma anche per accaparrare pacchi di biglietti e mettere le mani sul business del bagarinaggio. Un filone laterale dell'ultima inchiesta della Dda piemontese sulla 'ndrangheta a Torino (18 arresti) parla di rapporti troppo stretti di qualche frequentatore delle curve con la famiglia Dominello, considerata vicina al clan dei Pesce-Bellocchio di Rosarno. Gli investigatori non escludono legami fra l'auditore e il gesto autodistruttivo.

PULLMAN IN CATALOGNA: L'ASSICURAZIONE

Strage Erasmus, indennizzi decurtati

Lo sdegno dei familiari delle studentesse. Renzi: amarezza e rabbia

• ROMA

È unanime sdegno in Italia per la decisione di una compagnia assicurativa spagnola di decurtare gli indennizzi per le famiglie delle studentesse Erasmus morte a marzo in un incidente di autobus a Tarragona, in Catalogna. Fra di loro c'era anche Elisa Valent, di Venzone. Scandalizzati i familiari delle vittime, che promettono battaglia non per i soldi - che saranno devoluti in beneficenza - ma per lo scarso valore attribuito alla vita umana. A loro, in serata ha rivolto un pensiero il premier Consiglio Matteo Renzi, esprimendo «amarezza» e «rabbia». «Una assurdità insopportabile - ha detto Renzi - per chi ha tanto sofferto e ha perso una persona cara».

Secondo l'assicurazione le giovani vittime sono «colpevoli» di non avere indossato le cinture di sicurezza, quindi il rimborso deve essere decurtato, per la precisione del 25% rispetto alla somma prevista, già inferiore agli standard assicurativi italiani ed europei. Su quell'autobus in viaggio da Valencia a Barcellona il 20 marzo 2016 trovarono la morte 13 ragazze, sette delle quali italiane: Francesca Bonello, Serena Saracino, Valentina Gallo, Elena Maestrini, Elisa Valent, Lucrezia Borghi ed Elisa Scarascia Mugnozza. Con loro due ragazze tedesche, una rumena, una dell'Uzbekistan, una francese e una austriaca. Tutte tra i 19 e 25 anni. L'autista aveva subito ammesso le proprie colpe confessando di essersi addormentato. Pochi giorni fa, le lettere con la proposta di risarcimento. «Abbiamo rifiutato sdegnati», afferma Alessandro Saraci-



Il pullman in cui hanno perso la vita le ragazze

SPAGNA

Torero incornato, muore a 29 anni

Colpito più volte dall'animale durante una corrida in Aragona

• ROMA

Si chiamava Victor Marrio, aveva 29 anni, era di Segovia e faceva il torero: è morto l'altra sera dopo essere stato incornato almeno quattro volte da un toro in una corrida in un'arena di Teruel, in Aragona. Il toro è un animale di 4 anni e del peso di 529 chili. Le cornate hanno raggiunto il matador ai polmoni e a niente sono serviti i soccorsi immediati. Ma non è stato il solo uomo a perdere la vita, sabato, incornato da un toro. Uno spagnolo di 28 anni è morto a Pedreguer, vicino a Valencia, durante



Il torero ferito a morte

una «vaquilla», sorta di corsa con giovani tori in cui è tradizione che diversi ragazzi dimostrino coraggio sfidando le corna degli animali. Il giovane è stato colpito da una cornata a un polmone, è morto in ospedale.

L'anno scorso un altro ragazzo era stato ucciso da una cornata durante la Fiesta di San Buenaventura, sempre a Pedreguer. Nel 1992 a morire in una plaza de Toros erano stati due banderilleros a Siviglia. Ma era dal 1985 che un matador non perdeva la vita in una corrida, quando José «El Yiyó» Cubero, 21 anni, prese un'incornata mortale al cuore a Colmenar Viejo, presso Madrid, mentre si preparava ad uccidere il suo secondo toro della giornata. Migliaia di spettacoli taurini, in particolare corse con i tori, sono organizzati in estate in tutta la Spagna.

MANTOVA

Schianto in minimoto Gravissimo bambino

Un bimbo di sei anni è rimasto ferito cadendo da una minimoto sulla pista Racing park di Viadana (Mantova). È ricoverato all'ospedale a Bergamo in prognosi riservata. L'incidente è accaduto al termine delle prove libere. Il piccolo è rientrato ai box e doveva portare la moto al gazebo. Una manovra che si fa di solito a moto spenta. Il padre, secondo alcuni testimoni, si sarebbe avvicinato e, tirando la cordicella, avrebbe riavviato la moto mentre il bimbo era in sella. La moto è scattata in avanti senza che il piccolo riuscisse a governarla, fino a che si è schiantata contro la cancellata della pista.

1	JEEP RENEGADE	1.226
2	LAND ROVER EVOQUE	733
3	AUDI Q3	696
4	LAND ROVER DISCOVERY SPORT	650
5	MERCEDES GLC	604
6	VOLKSWAGEN TIGUAN	576
7	DACIA DUSTER	561
8	SUZUKI VITARA	550
9	FORD KUGA	404
10	BMW X1	394



LA RIMONTA DELLA TIGUAN

■ ■ Grazie al nuovo modello, la sempreverde tedesca Volkswagen Tiguan ha guadagnato la bellezza di 300 unità vendute in più rispetto a giugno dello scorso anno e risale fieramente al sesto posto della classifica delle fuoristrada più vendute all'inizio dell'estate nel nostro Paese.

CHI SALE



DACIA DUSTER

■ ■ Continua l'ascesa della Duster che a giugno cresce di 221 esemplari, posizionandosi subito sotto la Tiguan.



CHI SCENDE



LAND ROVER EVOQUE

■ ■ Rimane ancora al secondo posto in classifica l'Evoque ma rispetto a giugno 2015 perde oltre 330 unità.

Auto & MOTORI

IL PICCOLO LUNEDÌ 11 LUGLIO 2016

10

IL PUNTO

L'IMPORTANZA DI ESSERE CROSSOVER

di VALERIO BERRUTI

Crescono le vendite di automobili in Italia (a giugno + 11.9%) ma il fenomeno Suv-crossover sta superando ogni limite. Secondo il focus mensile dell'Anfia (l'associazione italiana dei costruttori automobilistici), nel mese scorso in Italia gli sport utility hanno raggiunto il traguardo di 43 mila consegne che significa +20 per cento rispetto all'anno precedente. Numeri altissimi che hanno fatto salire la quota di mercato di questi veicoli dall'inizio dell'anno al 26 per cento con una crescita 31 per cento.

Un exploit che coinvolge i modelli di quasi tutte le misure, l'importante è che siano Suv. Dunque, non siamo più di fronte a una moda passeggera. Il fenomeno è strutturale confermato da numeri che salgono mese dopo mese e soprattutto dalla quantità di modelli appena arrivati oppure annunciati per il prossimo autunno.

L'Audi Q2 che presentiamo in questa pagina è soltanto l'ultima di una lunga serie che coinvolge ormai tutte le marche anche quelle che mai avremmo pensato cedessero allo sport utility. Così abbiamo visto Suv firmati Bentley, Jaguar e Maserati, l'annuncio dei modelli Lamborghini e addirittura Rolls Royce. Abbiamo assistito a una lotta infinita tra i marchi premium per "inzeppare" le loro gamme di Suv e crossover che, a parte sottili distinzioni, alla fine, almeno dal punto di vista estetico, si equivalgono. Abbiamo visto Suv che diventano coupé e coupé che diventano Suv. Abbiamo visto tutto o quasi. Resta fuori solo la Ferrari. Per ora.

@valerio_berruti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il suv Audi Q2 a sinistra di profilo; a destra nella versione sportiva Tfsi; sopra il posteriore, sotto gli interni



La sfida infinita dei suv firmati Audi

L'anteprima del "piccolo" Q2. Sempre connesso e con tecnologia d'avanguardia

di Daniele P.M. Pellegrini

Audi allarga la sua gamma Suv e lo fa verso il basso, occupando la fascia delle crossover "da città" con la Q2 che, come suggerisce la numerazione, si pone appena al di sotto della Q3 come dimensioni ma su un altro piano come vocazione. La categoria di appartenenza è quella delle vetture "sotto i 4 metri e 20" ossia una spanna meno della sorella maggiore per poter concorrere con i modelli più compatti della categoria con un riferimento preciso nella Fiat 500X e in generale in quelle più o meno Suv, scelte pensando più al traffico cittadino che alle avventure fuoristrada.

Piccola ma non economica, come compete al marchio Audi che ha fatto della sua immagine e cultura "premium" l'arma totale per poter spuntare prezzi più remunerativi. In at-



tesa delle definizioni del listino le prime indicazioni parlano di una base di partenza attorno ai 25.000 euro per arrivare a un massimo di circa 30.000 (diciamo 35.000 con un po' di optional) ossia circa 5 mila meno della Q3.

Per quanto riguarda la gamma motori si parte dal piccolo

tre cilindri 1000 turbo da 116 cavalli e trazione solo anteriore, con lo stesso schema e la stessa potenza c'è il 1600 diesel che presumibilmente attirerà la percentuale maggiore di clienti. Anche all'estremo superiore si può scegliere fra le due opzioni benzina o diesel con i 2000 Tfsi e Tdi da 190 cavalli in

LA SCHEDA

LUNGHEZZA	4,19 m
LARGHEZZA	1,79 m
MOTORI	b: 1.0, 1.4, 2.0; d: 1.6, 2.0
POTENZE	da 116 a 190 Cv
IN VENDITA	da ottobre
LISTINO	da 25.000 euro

abbinamento con la trazione quattro; in alternativa il 1400 a benzina o il 1900 Tdi in versione 150 cavalli, nel caso del diesel con due o quattro ruote motrici. I cambi sono il classico manuale a 6 marce o (per le versioni da 150 cavalli in su) l'automatico sequenziale a doppia frizione a sette rapporti.

I livelli di allestimento principali sono tre, sport, design e business, ai quali possono essere integrati due pacchetti standard oltre alla consueta sterminata lista di optional che sono praticamente gli stessi dei mo-

delli A3-A4. Le cose più spettacolari sono il cruscotto digitale Audi virtual cockpit, l'head up display che proietta le immagini sulla linea di vista del pilota, lo schermo multifunzione da 8,3 pollici e la modanatura per le quali sono previsti anche colori sorprendentemente (i gusti sono gusti) vivaci. Anche l'elettronica propone le soluzioni più aggiornate sia per le assistenze alla guida sia per la connettività che dispone a richiesta di una sim integrata con la quale disporre dei servizi Audi connect in tutta Europa e navigare attivando un hotspot a bordo.

La commercializzazione sarà avviata entro la fine del mese con una fase di prelanco, mentre la reale disponibilità delle Q2 (ad eccezione della 2000 Tfsi quattro che arriverà dopo) è prevista per il prossimo mese di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borsino dell'auto usata: ecco dove conviene

Italia divisa in due, Trieste la più cara, Giugliano in Campania la più economica. E che differenze



I prezzi dell'usato variano molto nelle varie parti d'Italia

L'Italia è divisa in due, almeno per quanto riguarda il prezzo di un'auto usata. Trieste è la città più "salata", Giugliano in Campania la più economica. Il "triangolo d'oro" dell'usato è formato da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

Sono questi i risultati dell'annuale report che AutoScout24, sito leader in Italia e in Europa per la compravendita online di veicoli, effettua su 50 province italiane. Molte le novità rispetto all'anno scorso. Lo scettro della città più costosa, per esempio, è passato da Livorno a Trieste, dove si è registrato

un prezzo medio di 20.770 euro. Il centro più "economico" si conferma per il terzo anno consecutivo Giugliano in Campania, con una media di 7.696 euro.

Il report 2016 ha messo in evidenza una concentrazione geografica delle offerte più costose nell'area della pianura Padana. Con la sola eccezione di Trieste, la top ten delle città più care è esclusiva di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Quest'ultima regione ha il maggior numero di città: Cesena è quarta con 19.291 euro, Ferrara quinta con 19.090 eu-

ro, Parma ottava con 18.683 euro e Modena decima con 18.289 euro. Il Veneto può vantare ben tre province: Verona terza (20.031 euro), Padova sesta (19.045 euro) e Vicenza nona (18.497 euro). Infine la Lombardia: qui si segnalano due città, Brescia, la seconda più costosa in assoluto con una media di 20.551 euro e Monza, settima, con 18.900 euro.

Se nel 2016 la città più meridionale rientrata nella top ten delle auto più care era Roma, quest'anno si deve evidenziare come la "fascia del risparmio" si estenda, inglobando tutto il

centro. Già a sud di Cesena, quindi, si fanno i migliori affari, anche se la più abbordabile rimane la Puglia, dove si trovano quattro delle dieci città meno costose, esattamente come nel 2015: Andria (10.544 euro), Taranto (9.760 euro), Foggia (9.671 euro), Barletta (8.368 euro).

Tra i modelli più ricercati, senza grosse differenze geografiche, compaiono le classiche berline tedesche con in testa la Bmw Serie 3 seguita da un'altra regina della produzione teutonica, la Volkswagen Golf.

Due curiosità: a Sassari la vettura più richiesta è italiana, la Lancia Delta. Anche a Taranto si cerca in particolare made in Italy: in questo caso in cima alla classifica è l'Alfa Romeo Giulietta. (v.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

La crisi bancaria convitato di pietra al tavolo dell'Ecofin

Oggi e domani i ministri finanziari a consulto per trovare una soluzione al caso Italia, ma non solo. Il nodo Mps

♦ MILANO

Sarà il tema delle banche e dell'applicazione del bail-in il convitato di pietra della due giorni che oggi e domani vedrà i ministri delle Finanze Ue - per l'Italia Pier Carlo Padoan - confrontarsi per la prima volta dopo il voto pro-Brexit in seno all'Eurogruppo e all'Ecofin. La questione non figura all'ordine del giorno delle due riunioni e «qualunque ulteriore speculazione sarebbe forviante», sottolineano fonti Ue. Le quali evidenziano anche che c'è «piena fiducia» nella capacità del governo italiano di gestire il problema banche «in uno spirito di cooperazione» con i competenti servizi della Com-

missione europea. Ma i contatti tra Roma e Bruxelles proseguono senza sosta nella ricerca di una soluzione - tra le diverse che vengono vagliate in queste ore - che spazzi via il rischio di instabilità finanziaria. Ed è facile prevedere che il tema banche, che non interessa solo l'Italia emerga quanto meno a margine degli incontri ufficiali. Dove l'unico punto inerente alla questione è rappresentato dalla prevista disamina dello stato dell'arte sulla realizzazione dell'Unione bancaria. E dove i falchi e le colombe della flessibilità e del rigore si troveranno ancora una volta intorno allo stesso tavolo. Del resto, anche se in molti ostentano tranquillità, la Brexit è un

fattore di instabilità che potrebbe avere conseguenze più pesanti di quanto non sia finora emerso. Ci sono «molte incognite» e l'esito dell'uscita di Londra resta «imprevedibile», avvertono le fonti Ue.

La Brexit per ora sta colpendo solo il settore finanziario, ma con il passare del tempo potrà toccare anche altre aree, osservano le stesse fonti. Di certo, e su questo i ministri faranno il punto, ci sarà «un impatto nel breve periodo sulla crescita non solo della Gran Bretagna ma anche nell'Eurozona poiché l'incertezza è destinata a durare a lungo e si tradurrà anche in livelli di investimenti più bassi». Uno scenario a cui l'Italia si richiama per



Il ministro Padoan con il governatore di Bankitalia Ignazio Visco

sollecitare il ricorso a quelle «circostanze eccezionali» che consentirebbero di intervenire sul Monte Paschi e non solo contenendo i danni per azionisti e obbligazionisti. Ma che potrebbero interessare anche la Germania, alle prese con problemi non indifferenti. Come quello della Bremer Lande-sbank, che necessita di una robusta ricapitalizzazione, o quello della Deutsche Bank, la cui fragilità è stata evidenziata nei giorni scorsi anche dal Fondo monetario internazionale.

Il clima generale sembra quindi al momento più propizio a scelte improntate alla flessibilità piuttosto che al rigore. Come potrebbe emergere anche dalla decisione che l'Ecofin sarà chiamato a prendere su Spagna e Portogallo, i due Paesi per i quali la Commissione ha certificato nei giorni scorsi il mancato rispetto degli obiettivi concordati per la riduzione dei rispettivi deficit pubblici. E che per questo sono ora passibili di sanzioni. Che però - secondo le tante

La sfida per Rcs passa all'esame del mercato

Sul destino di Rcs la parola passa al mercato e da oggi fino a venerdì 15 luglio gli azionisti potranno scegliere quale tra le due offerte messe sul tappeto, quella di Cairo e quella della cordata Bonomi, ritengono sia la più convincente. Lunedì 18 luglio, quindi, sarà fatta la conta delle azioni depositate e si saprà chi si è aggiudicato il controllo della società editrice. L'operazione Bonomi è basata su una offerta pubblica di acquisto che dichiara chiaramente al mercato il suo valore: 1 euro ad azione. L'offerta di Cairo, invece, vincolata come è al valore delle azioni, è inevitabilmente soggetta alle fluttuazioni dei titoli.

indicazioni raccolte in questi giorni - potrebbero essere accantonate o rese solo simboliche alla luce dell'esigenza di non rendere ancora più complessa la situazione economica dei due Paesi e di non alimentare ulteriori crisi di rigetto nei confronti dell'Ue.

Electrolux a due velocità, corre Porcia

Commesse record, si lavora anche il sabato. La crisi di ordini per la refrigerazione frena Susegana



Lo stabilimento di Porcia

di Christian Benna
♦ MILANO

È un'estate dai grandi sbalzi di temperatura quella che divide i due stabilimenti di Electrolux nel Nordest, distanti appena 35 chilometri ma oggi in condizioni climatiche del tutto opposte. Un'improvvisa e insolita (vista la stagione) crisi delle commesse della refrigerazione azzoppa l'orario di lavoro a Susegana, mentre a Porcia gli ordini spiccano il volo portando in linea le maestranze anche il sabato. È uno scenario capovolto rispetto a qualche mese fa, quando l'impianto veneto sembrava il più performante e ormai prossimo al raggiungi-

mento dei volumi stabiliti dal piano industriale approvato da governo, regioni, azienda e sindacati per rimettere in carreggiata la produzione della multinazionale svedese in Italia. Invece a Susegana si torna all'orario ridotto, alle sei ore e ai contratti di solidarietà per tutti i dipendenti del sito produttivo. La domanda di frigoriferi risulta in flessione e il target produttivo per il 2016 di 815 mila pezzi si allontana. Non di molto perché si parla comunque di 808 mila pezzi ma il sogno di superare gli obiettivi e andare oltre gli 830 mila pezzi appare ormai tramontato.

Risorge invece e, anche inaspettatamente, la fabbrica di

Porcia, dove da questa settimana fino ad ottobre l'orario di lavoro torna sulle lancette delle otto ore. Niente ferie quindi per l'impianto pordenonese. Le linee saranno operative anche in pieno agosto quando i dipendenti lavoreranno a rotazione. Il boom di ordini di lavasciuga e lavatrici porterà gli addetti a fare anche gli straordinari, almeno per due giornate di sabato nel mese di luglio. Spiega Giovanni Piccinin segretario della Fim Cils di Pordenone: «Anche quest'anno il sito di Porcia conferma il suo picco produttivo nei mesi d'estate. La notizia confortante, per un impianto in cui sono rimasti solo i modelli di alta gam-

ma, è che riusciremo raggiungere un milione di elettrodomestici prodotti nel corso del 2016. Le previsioni erano di 960 mila pezzi. Perciò ci avviciniamo alla scadenza del piano industriale nel 2017 con uno stabilimento performante e con ordini in risalita». Il timore diffuso è che una volta centrato il traguardo produttivo passi in secondo piano il nodo degli esuberanti. Se Susegana piange, infatti Porcia non ride. Sono 350 i lavoratori da ricollocare e ancora oggi una soluzione occupazionale non è stata trovata. Una cinquantina di persone andranno ad operare nel nuovo magazzino - logistico. E sulle modalità dell'inserimento,

le parti sociali hanno chiesto un incontro all'azienda.

Ma il progetto di reindustrializzazione di parte dell'impianto di Porcia, che avrebbe dovuto riassorbire un centinaio di lavoratori, è rimasto lettera morta. Senza dimenticare che altri duecento addetti attendono una risposta sul loro futuro. «Il numero di famiglie coinvolte è imponente. Stiamo cercando di convincere l'azienda, nel caso non si trovasse un partner per la reindustrializzazione, a trovare delle soluzioni». Intanto, per Electrolux riparte la campagna di shopping internazionale dopo il brusco stop all'acquisizione della divisione elettrodomestici General Electric. Come previsto da copione di rilancio, la società punta ad acquisizioni mirate, soprattutto nel segmento professional.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: MARCO PACINI (responsabile), ALESSIO RADOSI (web); Cronaca di Trieste e Regione: ROBERTA GIANI; Cronaca di Gorizia e Montefalco: MAURIZIO CATTARUZZA; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Fingelli Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali

Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

STAMPA:

ROTOCOLOR S.p.A.

34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:

A.MANZONI&C. S.p.A.

Trieste, via di Campo Marzio 10,

tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 10 luglio 2016

è stata di 35.669 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati

(D.LGS. 30-6-2003 N.196)

ENZO D'ANTONA



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

SEA WALK DA TIVAT A MARINA SAN GIUSTO ore 8.00

GULIZAR ANA DA THESSALONIKI A ORM. 45 ore 9.00

DONMASTER PRIDE DA ANCONA A ORM. 45 ore 12.00

ITAL USODIMARE DA CAPODISTRIA A MOLO VII ore 14.00

INDUSTRIAL CAPE DA LIVORNO A FRIGOMAR ore 14.00

IN PARTENZA

MARJA DA MOLO VII PER VENEZIA ore 6.00

ADLER DA OCEAN PER PALERMO ore 12.00

DONAT DA RADA PER UNKNOWN ore 22.00

IN MOVIMENTO

FADIQ DA RADA PER ORM. 39 ore 6.30



semplicemente
efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it



AVVISO DI REVOCA PROCEDURA AQ 02-16

Servizi di realizzazione di applicazioni software e correlata manutenzione in garanzia, per i sistemi informativi dell'ente Regione Friuli Venezia Giulia, della pubblica amministrazione locale e della sanità del Friuli Venezia Giulia - CIG 6697436307

Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver revocato la procedura aperta volta alla conclusione di un Accordo Quadro ai sensi dell'art. 54 co. 3 del D. Lgs. 50/2016 da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per i servizi in intestazione con determina dirigenziale di data 21/06/2016. L'avviso di revoca è stato inviato alla G.U.U.E. in data 22 giugno 2016. La determina di revoca è disponibile in formato elettronico sul sito <http://www.insiel.it> (sezione "Gare e Acquisti", sottosezione "Gare in corso").

Insiel S.p.A.
Responsabile del Procedimento
Ing. David Licursi

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4,1 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km) 109 - 120.

BMW EFFICIENTDYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.

BMW Serie 3
Touring



www.bmw.it

Piacere di guidare



PIACERE SI SCRIVE CON LA 3.

**NUOVA BMW SERIE 3 TOURING 316d BUSINESS ADVANTAGE.
TUTTO PER IL PIACERE DI GUIDARE A 29.900 EURO¹.**

La versione **Business Advantage** comprende numerosi optional, tra cui:

- Sistema di navigazione
- Chiamata di emergenza e TeleServices
- Cruise Control con funzione freno
- Cerchi in Lega da 16"
- Interfaccia Bluetooth e USB
- Sensori di parcheggio posteriori



Scoprite il mondo BMW in forma completamente digitale.
Basta scaricare la **App Cataloghi BMW** sul vostro tablet.
App compatibile con iOS e Android.

Con **BMW Service Inclusive** che vi garantisce la manutenzione ordinaria in omaggio per **5 anni o 100.000 Km.²**

**SCOPRITE TUTTI I DETTAGLI DELL'OFFERTA
NELLA CONCESSIONARIA BMW AUTOSTAR.**

Autostar

Concessionaria BMW

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - Tel. 0432 465211

Viale Venezia, 59 - Pordenone - Tel. 0434 511211

Via Flavia, 134 - Trieste - Tel. 040 827032

www.autostargroup.com/bmw

¹Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 31/07/2016 nelle Concessionarie aderenti. Immagine a puro scopo illustrativo.

²Il Pacchetto di manutenzione 5 anni/100.000 Km è un'offerta delle Concessionarie aderenti valida fino al 31/07/2016. L'offerta base prevede il Pacchetto di manutenzione BSI 3 anni / 60.000 km.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.

IL COMMENTO

L'unico bipolarismo che conta: quello tra onesti e disonesti

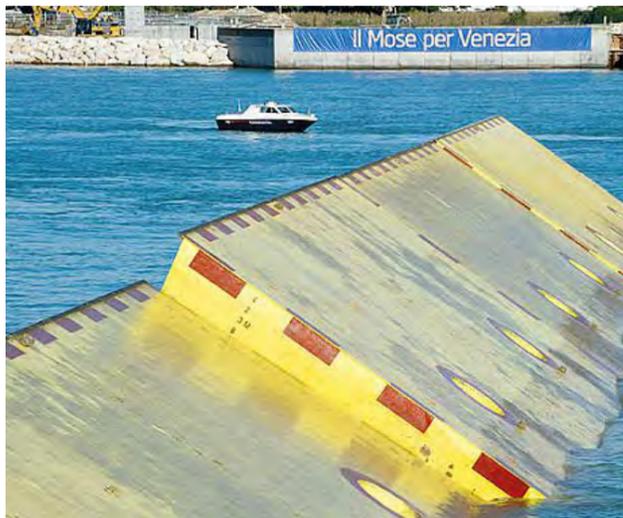
di FRANCESCO JORI

L'Italietta dell'«io può». Da Roma al Nordest, le cronache più recenti del malcostume diffuso suggeriscono il ricordo dell'ex presidente di una squadra di calcio all'epoca in serie A, che si vantava: «C'è chi può e chi non può. E io può».

Lasciamo stare tangenti, corruzioni e altri reati; limitiamoci a banali comportamenti quotidiani, privi di rilievo giuridico. Ma comunque ripugnanti, perché segnalano che per troppe persone, in questo Paese, arrivare a una posizione di comando grande o piccola, o anche soltanto essere vicini a chi la detiene, equivale a un lasciapassare per fare i propri comodi, a spese degli altri. Esempio la vicenda del papà di un ministro dell'attuale governo, il quale - in virtù della semplice parentela - si sente autorizzato a scaricare sulle Poste italiane i nominativi di ottanta persone, un bel numero, non c'è che dire, con la chiosa: «Buttali dentro».

Non meno urticante il caso di un signor Nessuno che da anni va contendendo ad altri suoi pari grado l'eredità della Democrazia cristiana (povero Alcide De Gasperi...); e che, pur contando meno del proverbiale due di picche, si vanta a destra e a manca di poter entrare nelle stanze che contano di una serie di ministeri e di enti pubblici.

Dalla capitale a Nordest, è vistoso il salto: in basso. Cominciando dal Mose, il costoso e avveniristico sistema di paratoie mobili che si propone di salvare Venezia dalle acque bianche della marea marina, ma intanto l'ha sprofondato in quelle nere. Siamo di fronte a uno dei più clamorosi scandali italiani, in cui un Consorzio (Venezia Nuova) si è trasformato in consorteria, espressamente autorizzata a fare una cresta del 12 per cento su ogni affare concluso: mettendo così insieme un pozzo di San Patrizio a cui si sono abbeverati a sbafo in tanti. Politici, militari, magistrati, alti funzionari, un'intera catena burocratica cominciando dai dirigenti per finire agli uscieri, e perfino qualche non irrilevante uomo di Chie-



Le paratoie del Mose di Venezia, un'opera intaccata dalla corruzione

La corruzione non accenna a scendere di livello. Anzi, a sentire manager e giudici, diventa ogni giorno sempre più "sistema". Dal caso Mose alle Poste

sa. Ma al di là dei fatti con o senza rilievo penale, colpiscono le parole di uno dei protagonisti-chiave dell'abbuffata, il manager Piergiorgio Baita, in un libro di prossima uscita: siamo in presenza di «un modello mentale, una stuttura culturale», in cui «cattivo mercato e cattiva politica si sono contaminati». Con una conclusione amara quanto tombale: «Siamo un Paese irrimediabilmente corrotto».

Sono di un registro minore, ma non per questo meno sconcertanti, le parole pronunciate pochi giorni fa dal procuratore di Verona, il magistrato Mario Giulio Schinaia, nel momento di andare in pensione: esiste, dice, «una pratica diffusa, quella di affidare incarichi nelle aziende pubbliche a familiari, amici e conoscenti»; colpa anche di «una normativa che è complicata e farraginoso».

Ha ragione, e parla con cognizione di causa. Ma sappiamo bene che non bastano le regole per garantire che in Italia le cose funzionino, an-

zi: «Corruptissima res publica, plurimae leges», avvertiva con acutezza già duemila anni fa Tacito.

Se davvero si vuole smentire l'epitaffio di Baita, se davvero non ci si vuole rassegnare a quell'«irrimediabilmente», occorre un impegno severo, paziente, metodico dell'intera comunità: a cominciare dai luoghi di base della formazione, scuola e famiglia, per proseguire con le parrocchie, le associazioni, i sindacati, i partiti, i luoghi della vita sociale e collettiva. Dove bisogna seminare i valori di base di quella religione civile esemplarmente descritta da Jean Jacques Rousseau nel suo «Contratto sociale». Ci vorranno tempo e fatica, perché il terreno è stato pesantemente desertificato e inquinato dai tanti bucanieri del potere che da tempo calpestanto la legalità sostituendo i doveri con i privilegi, i diritti con i favori. Ma è un compito imprescindibile e urgente, se non ci si vuole rassegnare all'odierno pattume civico.

Di qui passa l'unico bipolarismo che davvero conta: quello tra onesti e disonesti. Col paradosso che i primi sono molti di più, ma contano molto di meno. E sarebbe ora che si facessero sentire, se non altro per una questione di igiene pubblica. Perché, come diceva molti secoli fa Nicolò Machiavelli, a ciascuno puzza questo barbaro dominio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

L'espansionismo della Nato che sta rafforzando lo zar Putin

di SERGIO CANCIANI

Nell'inverno sporco e maleodorante di Vilnius, Vytautas Landsbergis vestito di bianco alla tastiera di un pianoforte bianco scagliava arpeggi di Liszt e Brahms contro i parà sovietici che su ordine di Gorbaciov avevano preso d'assalto la torre della televisione onde spegnere le comunicazioni e con esse l'ambizione della Lituania a riprendersi l'indipendenza, insieme a Estonia e Lettonia. Correva il fatal 1989 col gigante russo che si stava sgritolando come un Golem abbandonato dal mago. Nessun drappello della Nato corse allora in soccorso dei campioni di libertà del Baltico, armati da doppiette da caccia in palude e da qualche Negroni reso popolare dai barman che avevano trascorso una vita sui traghetti delle rotte verso i porti tedeschi e svedesi.

Alla fine, anche senza la Nato a Est del laghi Mazuri, doppiette e Negroni ebbero la meglio sugli spetsznatz di Mosca che si ritirarono dal Baltico per assenza di obiettivi. Combattere per chi e per cosa? Il sipario di ferro era caduto, l'Europa centrale non era più una Festung, una fortezza del socialismo, a Mosca si sapeva che Gorbaciov non sarebbe durato e con lui sarebbe impleso l'artrifico corpaceo imperial-leninista dell'Urss. Un'anteprima di *exit* di dimensioni continentali e di contenuti nucleari: il tutto tra molti rottami e poche lacrime. La spartizione dell'asse ereditario lo dettò la storia. Le colonie dell'Asia centrale finirono ai tiranni locali. Il Sud caucasico e musulmano venne appaltato a luogotenenti legati alle mafie. Per Ucraina e i tre Paesi baltici fu tutto più elegante: *agreement* tra gentiluomini, in fondo si trattava del giardino di casa dove fiori nei secoli la *Russkaja dusha*, l'anima russa.

Un mondo ormai insostenibile finì e i pragmatici del Comitato centrale tirarono un sospiro di sollievo. La Russia s'era rimpiccolita ma sarebbe costata molto meno e i soldi per rimettere in moto il sistema sarebbero stati molti di più. Venne smontato per primo il meccano arrugginito del Comecon, risposta russa al mercato unico europeo diventato enorme incubatoio di corruzione e affari sballati. Vendere computer polacchi ai bulgari? Fguriamoci. Ma il borbuto minaccioso fu un altro e si chiama-



Una recente foto di Vladimir Putin, presidente della Russia

Debolezze europee e ambizioni Usa rendono contraddittorio e controproducente l'attivismo atlantico verso i Paesi del Baltico e negli agitati Balcani

va Patto di Varsavia, cioè l'alleanza militare messa in piedi da Mosca dopo l'apparizione della Nato. Gli strateghi russi avranno anche saputo muoversi sul fronte della pace hanno dato prova d'ingenuità, non smentiti dai politici concentrati allora sulla spartizione miliardaria di ciò che restava dell'economia sovietica. Il Patto di Varsavia venne cassato con cessioni di arsenali, la cui distruzione a volte a rischio venne subordinata a guarentigie internazionali. Insomma, la Guerra Fredda sembrava finita. Le crisi venivano declassate a regionali. Mica scherzi, però, visto che l'incendio bruciava il Medio Oriente, con condottieri pericolosi come Bush figlio e Tony Blair.

Nel frattempo al Cremlino, congelata con i suoi metodi spicci la guerra tribal-sercessionista in Cecenia, il nuovo zar Vladimir Putin cominciò a chiedere all'Occidente perché d'improvviso la Nato dava segni di espansionismo verso Ucraina e Georgia e per quale ragione in Polonia doveva sorgere un possente muro antimissile «contro i Paesi canaglia», ma che i russi hanno sempre percepito come un'arma

puntata alla tempia. Non era stata dichiarata la fine della Guerra Fredda? Il Patto di Varsavia era finito agli archivi, perché allora la Nato sta vivendo una seconda giovinezza, peraltro concentrata sul centro Europa e sul Baltico laddove le nuove minacce, quelle islamiste, arrivano da Mediterraneo e Levante?

Le risposte fin qui fornite dall'ala dura di anglo-americani e scandinavi hanno contribuito a rafforzare la popolarità di Putin che marcia sull'onda tumultuosa del complotto occidentale e del nazionalismo revanscista. Errori sono stati compiuti da entrambe le parti in un continuo rinfaccio di torti. Putin si è ingoiato la Crimea? Ma nel caso Kosovo l'Occidente ha la coscienza pulita? E se la Nato bussa alle porte di Kiev e Tbilisi, e giù negli inaffidabili Balcani, i generali di Putin - che restano casta determinante - come reagiranno? Le sanzioni economiche - meno vino francese e meno prosciutto italiano - avranno seccato la classe media, ma non hanno intaccato il comparto industrial-militare. Che il Cremlino pensi a un nuovo Patto di Varsavia, cambiando capitale, ovviamente? Forse non sarà necessario. Gli specialisti più avvertiti segnalano le debolezze della costruzione europea, priva com'è di struttura diplomatica e militare credibile e in debito di ispirazione. Contraddittoria, malata, indebolita, erosa da nazionalismi e sovranismi rapaci, da spinte centrifughe. Il tramonto di titoismo e gorbaciovismo cominciò più o meno così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

oro>express
IL COMPRO ORO

PAGAMENTO IMMEDIATO

Udine: Via Poscolle, 41 | Viale Palmanova, 116
P.zzle Osoppo, 2 Tolmezzo: Via Matteotti, 1
Pordenone: Piazza Risorgimento, 12
Latisana: Via Sottopovolo, 5

COMPRO
METALLI PREZIOSI

- ORO
- ORO DENTARIO
- ARGENTO
- MONETE ORO E ARGENTO
- DIAMANTI
- OROLOGI DI PREGIO
- PLATINO
- DISIMPEGNO POLIZZE

di Gianpaolo Sarti

La patata bollente dell'immigrazione passa alla Prefettura. D'ora in avanti non sarà più il Comune a occuparsene. Il commissario di governo Anna-paola Porzio conferma quanto anticipato dal sindaco Roberto Dipiazza: «Gestiremo tutto noi». Alla base della decisione non ci sarebbero particolari retroscena politici, né una «cortesia» né un gesto di «sfiducia» nei confronti dell'attuale amministrazione di centrodestra che, fin da subito, aveva promesso un cambio di rotta rispetto alla giunta guidata da Roberto Cosolini su uno dei settori più delicati in assoluto.

Il prefetto, stando alle sue parole, ha scelto semplicemente di «omologare» Trieste ad altre città italiane. «Quando sono arrivata qua - chiarisce - ho trovato il protocollo in base al quale il Comune di Trieste, per conto nostro, porta avanti il sistema dell'accoglienza diffusa. Ho pensato che fosse utile fare come si fa nel resto delle Prefetture, cioè prendere in mano la questione nella sua totalità. Mi è sembrata la cosa più corretta».

La squadra di Dipiazza, che in campagna elettorale con la Lega Nord in primis aveva posto il problema dell'immigrazione tra i punti fondanti del proprio programma, non intende però tenersi fuori del tutto. Almeno politicamente chiede voce in capitolo. «Abbiamo appena preso possesso della macchina comunale, ma vogliamo convocare un tavolo con Porzio per capire quali sono le possibilità di supporto e per sollecitare più controlli», anticipa l'assessore al Welfare Carlo Grilli. «Controlli tra chi ha una reale necessità di servizi e chi, invece, si inserisce nei flussi migratori per altri motivi. Su questo - aggiunge Grilli - saremo severi. Ma spingeremo anche per una più equa distribuzione sul territorio, perché Trieste non può trovarsi con numeri ingestibili mentre altri Comuni non si fanno carico di nulla». Rapporti ed equilibri istituzionali tutti da definire.

Il passaggio di consegne scatta comunque dal primo agosto. Compiti perlopiù burocratici perché, come ripetono tutti, sul piano operativo non cambierà di una virgola: Ics e Caritas, le due realtà finora in prima linea, continueranno con il loro lavoro di accoglienza

LA CARITAS

«Banco di prova per la giunta Capiremo se vuole collaborare»

Nuova giunta, nuovi interrogativi. E su una partita, quella della gestione dell'immigrazione, certamente non di poco peso. Tra la diocesi di Trieste e il Comune, guidato ora dal centrodestra, la questione andrà presto affrontata. Lo afferma il direttore della Caritas don Alessandro



Don Alessandro Amodeo

Amodeo. «Se ci attendiamo sostegno? È una scelta che dovrà fare il Comune - sottolinea - a mio modo di vedere questa è davvero l'occasione per la giunta per esporsi e dire in che misura vuole essere effettivamente

collaborativa. Alla struttura comunale, di certo, non manca un bagaglio di esperienza che andrebbe messo a servizio della città. L'impegno sulla sicurezza, annunciato in questi giorni, è corretto, ma non è l'unico aspetto. La Prefettura comunque già sta facendo controlli molto seri su chi arriva qua. Va però ricordato che non abbiamo alcun problema di ordine pubblico». (g.s.)



ACCOGLIENZA » LA SVOLTA

La Prefettura si accolla la gestione dei migranti

Dal primo agosto finirà la stagione della «regia mista» con il Comune Porzio: «Più corretto prendere in mano la questione nella sua totalità»

za nelle strutture e negli appartamenti messi a disposizione per i migranti. Questo per effetto del bando che si sono appena aggiudicati: 5 milioni di euro fino a dicembre.

Ma il Consorzio italiano di solidarietà, che a Trieste fa capo a Gianfranco Schiavone, e

l'ente diocesano diretto da don Alessandro Amodeo non saranno probabilmente i soli. Non davanti a urgenze dettate da flussi improvvisi. Il bando del Commissario di governo, infatti, parla di posti per 1.000 persone potenziali, mentre l'offerta presentata dai due aggu-

dicatari si limitava - da quanto si è saputo - a 800. «Sì - precisa il prefetto - è proprio così. Ics e Caritas hanno offerto un quantitativo più basso rispetto alle previsioni, su cui comunque ci siamo tenuti larghi in modo da poter rispondere con prontezza a eventuali emergenze per

l'intero territorio che, va ricordato, è quello provinciale e non solamente comunale. È per questo - aggiunge - che serve un'altra realtà alla quale appoggiarci e che selezioneremo tra gli altri partecipanti al bando dopo i dovuti controlli sui requisiti».

«Con Ics e Caritas ci troviamo bene, hanno sempre lavorato con estrema serietà e dedizione e la collaborazione prosegue - chiarisce ancora la rappresentante del governo - ma allargare ad altri mi è parsa un'operazione corretta da fare per avere a disposizione più re-

LA STORIA

Il sistema dell'immigrazione, a Trieste, è andato completamente in tilt circa un anno fa con il «caso Silos». Decine di profughi di nazionalità afghana e pakistana, provenienti soprattutto dalla rotta balcanica, avevano trovato dimora in baracche e tende costruite con pezzi di cartone e di legno. Una sorta di piccola cittadina accanto alla Stazione ferroviaria, praticamente in pieno centro. Dormivano in quei rifugi, in mezzo a cumuli di spazzatura ed escrementi. Accendevano fuochi per cucinare.

Uno scenario che aveva richiamato l'attenzione delle reti televisive nazionali e internazionali. E che si è protratta per mesi, nonostante i (tardivi) controlli dell'Azienda sanita-

Una crisi scoppiata con il Silos

È stato il momento più difficile dell'ultimo anno. Ora il 70% vive in appartamenti

ria. L'ente, dopo almeno due ispezioni, aveva giudicato «grave» la situazione, mettendo in allerta il Comune di Trieste. Era stato direttamente il Dipartimento di prevenzione a intervenire decretando, di fatto, lo stato di emergenza sanitaria. Il Silos era privo di qualsiasi requisito minimamente accettabile per la dignità e la salute della persona.

L'allora sindaco Roberto Cosolini, in mancanza di altri alloggi a disposizione, era stato costretto a cercare una struttura di fortuna. La scelta era caduta sull'hangar di via Rio Pri-

LA ROTTA BALCANICA
Il boom di arrivi ha creato una «cittadella» a due passi dalla Stazione

mario, a Valmaura, tra le proteste di alcuni residenti. Era stato ancora il sindaco Cosolini a emanare un'ordinanza per vietare l'ingresso al Silos, dopo aver ordinato la pulizia dell'intero sito. Ci sono voluti, allora, interi camion per portare via tutto il materiale che si era ac-

L'EMERGENZA UNAMITARIA
Cosolini ha emesso un'ordinanza per vietare l'accesso

cumulato nel corso dei mesi. Gli operatori avevano raccolto di tutto. L'area era stata poi transennata. Anche le forze dell'ordine si erano concertate sul via vai dei profughi all'interno dell'immobile degradato, a causa di un giro di spaccio che aveva coinvolto un grup-

po di migranti.

L'ultimo report sulla gestione dei profughi, a Trieste, è stato pubblicato dall'Ics e dalla Caritas in una conferenza stampa di metà giugno. Dagli 846 richiedenti asilo che risultavano nel capoluogo a settembre, si era passati ai 1.114 di novembre. È in quel mese che il picco di arrivi aveva improvvisamente raggiunto quota 327, per poi calare fino a toccare le 909 presenze di aprile grazie al ripristino dei trasferimenti fuori regione.

«Non mettiamo limiti al numero di migranti a Trieste»,



aveva detto il presidente dell'Ics Gianfranco Schiavone commentando il report. E assicurando che la situazione, qui, è «stabile e gestibile». «Siamo



IL TETTO DEI MILLE
La soglia di presenze pattuita fra Stato e Regione



LA RISPOSTA ALLE EMERGENZE
Servizio tarato sulle 800 unità ma esiste un margine



LA RETE IN CAMPO
Dalla mensa agli alloggi "diffusi" fino al vestiario



Scarpe e abiti abbandonati al Silos

IL RUOLO DI ICS E CARITAS
Continueranno ad occuparsi dell'ospitalità avendo vinto il bando

altà, visto che non stiamo parlando di un monopolio». Il prefetto ci tiene a precisare anche sui numeri. Mille, avverte, non è una soglia messa a caso: «No, affatto, deriva da una quota patteggiata in sede di Conferenza Stato-Regioni. Ed è un dato indicativo che rappresen-

LE ISTANZE DEL MUNICIPIO
Grilli anticipa la richiesta di controlli e di un'equa distribuzione

ta un eventuale fabbisogno, ma che non intendiamo in alcun modo raggiungere». Al Comune di Trieste rimangono sempre in carico i minori stranieri non accompagnati, come previsto dalle normative.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



nel mezzo di un cambiamento sociale, quindi si deve evitare di pensare che possa esistere un tetto nell'accoglienza», le sue parole.



Un profugo al Silos in una foto d'archivio

LA SOLUZIONE TAMPONE
Un capannone di Valmaura allestito tra le proteste

Il responsabile della onlus aveva fin da subito scommesso sul sistema dell'accoglienza diffusa. «Non vogliamo rispondere a questo fenomeno con

IL MODELLO ADOTTATO
L'accoglienza diffusa per evitare ghetti è un unicum in Italia

logiche emergenziali», ha ripetuto in diverse occasioni. La stessa struttura di Valmaura, aversata dal centrodestra, era stata attrezzata

IL PRESIDENTE DELLA ONLUS
Il sistema dispone di 811 posti Non ci sono tensioni

corda Schiavone - c'è una disponibilità di 811 posti, fino alla possibilità di salire a 1.000. La situazione - evidenzia - è assolutamente tranquilla. C'è stata una intensificazione nelle presenze nell'ultimo periodo, ma del tutto gestibile. Entrate e uscite si compensano». Il nuovo appalto, che parte in agosto, rispecchia il model-

L'EX ASSESSORE FAMULARI
La giunta non può abdicare È un errore politico

lo portato avanti finora. «Quello dell'accoglienza diffusa», puntualizza il presidente dell'Ics: «Non ci sarà alcuna involuzione nel servizio». Il numero uno del Consorzio, al di là della distanza siderale che, politicamente parlando, lo separa dall'attuale giunta di centrodestra, auspica una collaborazione. Anche



Un gruppo di profughi si riscalda bruciando di tutto, vecchie scarpe compresse

➔ LE REAZIONI

«Fenomeno sotto controllo Basta con gli spot elettorali»

Schiavone, capo del Consorzio di solidarietà, non nasconde la preoccupazione «C'è un sindaco che dice che il fenomeno non lo riguarda. È modernità, questa?»

L'Ics è seriamente preoccupato da questa giunta di centrodestra. Non lo nasconde, il presidente Gianfranco Schiavone. È lui con la sua onlus, assieme alla Caritas, che a Trieste coordina il sistema dell'accoglienza "diffusa", con una rete di strutture, appartamenti, servizio mensa, vestiario e attività, che vale cinque milioni nell'ultimo appalto, stando ai dati della Prefettura. Dice Schiavone: «Roberto Dipiazza mi pare in un'eterna campagna elettorale. Quando la finirà? I primi segnali, dall'insediamento della nuova giunta, salvo ravvedimenti, ci fanno capire che questa amministrazione non intende partecipare alla gestione di un fenomeno sociale che esiste. La giunta Cosolini - ripercorre - aveva invece preso parte al 100%. Prima c'era una consapevolezza avanzata che l'accoglienza ai migranti era una parte dei servizi territoriali, ora siamo passati a un sindaco che dice "questa cosa non mi riguarda". È un'amministrazione moderna questa? A me pare di no. Fino a qualche settimana fa - continua - l'amministrazione Cosolini aveva messo in atto un'evoluzione. E ora?».

L'interrogativo resta sospeso, per il momento. Certo è che, al di là della crociata contro i sette mendicanti stranieri che bivaccano all'ingresso del Porto Vecchio promessa da Dipiazza (ma tutt'ora inevasa), l'assessore al Welfare ha già fatto sapere che intende pressare affinché i flussi siano «più controllati». Cioè, intendeva dire l'assessore, che tra le centinaia di profughi ospitati a Trieste, non si «inseriscano» personaggi sospetti.

Per il momento il sistema non sta portando a galla tensioni o altro. Regge, anche nei numeri. «Per l'accoglienza - ri-

perché «c'è un percorso normativo che tende a spingere sul passaggio delle competenze agli enti locali. Il Comune di Trieste - osserva ancora Schiavone - aveva imboccato una strada innovativa in Italia perché aveva capito che i servizi per i migranti devono essere messi a disposizione del territorio». Visto che «è qui che arrivano e sono ospitati». Scegliere di tenersi fuori «è segno di arretratezza». D'accordo l'ex assessore Laura Famulari. «Il Comune non può disinteressarsi - avverte - e non può abdicare. È un errore politico».

(g.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Le scritte anti-immigrati apparse sui muri della mensa della Caritas

nell'ottica della «temporaneità». Perché l'intento è «normalizzare» l'ospitalità nel centro cittadino, con comuni appartamenti, senza creare ghetti o

zone incontrollate. Il sito di via Rio Primario, che rispondeva quindi a una situazione di emergenza, è stato chiuso di recente. I dati confermano

LA RETE DI ALLOGGI
Ce ne sono 101 I migranti vengono inseriti appena arrivano

l'obiettivo che, Silos a parte, si è posto fin da subito l'Ics: il 70,5% dei richiedenti asilo, si evince dallo stesso report, vive in uno dei 101 alloggi a disposizione della Caritas e dell'onlus. Sono soprattutto appartamenti o, in misura residuale, alberghi. «Diversamente dal resto d'Italia - avverte Schiavone - dove le strutture di prima accoglienza diventano permanenti. Qui, invece, non è stato così. I migranti vengono inseriti in alloggi ordinari appena arrivano».

(g.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Comune e Regione litigano sull'Ezit

Bolzonello ribatte a Dipiazza che definisce la liquidazione «un grave errore»: «Il centrodestra l'ha votata in Consiglio»

di Massimo Greco

Si apre un altro capitolo nella vivace dialettica tra il Comune a guida Dipiazza e la Regione Fvg, in seguito alle dichiarazioni programmatiche esposte venerdì scorso dal sindaco. Stavolta il tema è di carattere economico-amministrativo e concerne l'Ezit, l'ente che gestiva la zona industriale e che nell'autunno del 2015 è stato posto in liquidazione per decisione della Giunta regionale. Decisione che Dipiazza ha definito «un grave errore politico». Alla delibera giunta, attorno alla metà di dicembre, seguì in Consiglio regionale un emendamento alla Finanziaria, presentato dalla Giunta, che spartì le competenze del liquidando ente tra la stessa Regione e i tre Comuni interessati (Trieste, Muggia, San Dorligo) e che stanziò 1,8 milioni a supporto delle stesse operazioni di liquidazione. Furono a favore 37 consiglieri (compresa Forza Italia, Ncd, Autonomia responsabile), si astennero i grillini, non parteciparono al voto il forzista triestino Marini e lo stesso Dipiazza. Alla luce di queste premesse, è sceso in campo il vicepresidente della Regione Fvg Sergio Bolzonello, che ha seguito la tribolata vicenda Ezit. E lo ha fatto polemicamente: «Dipiazza si metta d'accordo con se stesso e con il vicesindaco sulla sorte

La "movida" in via Torino fa discutere Domani alle 15 diretta facebook del Piccolo



Movida o non movida? Rumore o non rumore? O, magari: giovani con la tipica esuberanza della loro età contrapposti ad anziani intolleranti e a casigiani intransigenti? C'è tutto e il contrario di tutto nel tema dell'estate, concentrato sostanzialmente nei pochi metri di via Torino, diventata dopo la pedonalizzazione la nuova Eldorado della vita e della ristorazione cittadina. Ne parleremo domani pomeriggio alle 15 con una diretta live visualizzabile nella pagina facebook de "Il Piccolo". Il giornalista Furio Baldassi stimolerà in studio il dibattito con due ospiti direttamente interessati all'argomento: Marco Rodriguez, panettiere, titolare della pasticceria Romy, cui vengono comunemente attribuiti i tentativi di rilancio dell'area, passati anche attraverso eventi di vario genere e piccoli concerti, e Massimo di Martino, titolare del limitrofo Puro.

dell'Ezit - scrive - se oggi al sindaco la messa in liquidazione appare un grave errore, ci spieghi come mai egli la chiedeva già nel 2009. E come mai pochi mesi fa il gruppo di Autonomia responsabile, di cui Dipiazza faceva parte in Consiglio regionale, ha votato a favore dell'emendamento della Giunta regionale con cui si liquidava Ezit e,

stanziando quasi 2 milioni, si tracciava un percorso per garantire un futuro all'insediamento industriale e ai lavoratori». Poi Bolzonello si rivolge indirettamente al «vice» leghista Roberti: «Chieda (Dipiazza ndr) al suo vicesindaco come mai ha fatto un'inversione a U sullo stesso argomento». «Era Roberti - argomenta ancora Bol-



Uno scorcio sulle aree Ezit

zonello - infatti il politico che consigliava alla Regione di attivarsi in prima persona per assicurare la piena operatività e per assorbirne i dipendenti». L'assessore alle Attività produttive chiude la nota, ricordando che «la Regione ha fatto la sua parte, assumendosi la responsabilità di affrontare una situazione difficilissima». Lo scontro Bol-

zonello/Dipiazza riporta alla ribalta il delicato nodo delle politiche industriali territoriali. Facciamo il punto. Il commissario dell'Ezit Paolo Marchesi ha negoziato con l'Agenzia delle Entrate il dimezzamento del debito fiscale a 4,5 milioni: a novembre dovrebbe finire il suo compito. La Camera di commercio, su delega regionale, sta esami-

nando le 97 domande presentate da imprese interessate a investire nell'area ex Ezit. L'ex sindaco Cosolini aveva preparato una bozza per impostare una sorta di "Ezit 2", che avrebbe avuto bisogno di un supporto finanziario regionale. Per cui adesso, archiviate le elezioni, si riapre il dossier.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PREZZI SHOCK

**FINO AL -30%
SULLA GAMMA OPEL
SOLO A LUGLIO!**

OPEL CORSA
Solo 27 unità
-30%

OPEL MOKKA
Solo 27 unità
-25%

OPEL MERIVA
Solo 27 unità
-30%



PREZZI SHOCK OPEL

TENETEVI FORTE.

È partita l'operazione più conveniente e veloce che c'è. Solo su un numero limitato di vetture!
In pronta consegna! Cerca subito la tua Opel col bollino prezzi shock.



UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Offerte Prezzi Shock valide sino al 31/7/16 solo per un numero limitato di vetture in stock, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabili con altre in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO₂ (g/km): da 88 a 258.

BREVİ

SERVIZI
Scatta l'orario estivo negli uffici comunali

■ L'Archivio di stato civile sarà aperto con orario 10-12 e 14-16 lunedì e 10-12 martedì, giovedì e venerdì, l'Ufficio matrimoni 8.30-11 lunedì e giovedì, 9-11 martedì e venerdì e 14-16 mercoledì, l'Ufficio residenza 8.30-11 e 14-16 lunedì e 8.30-11 martedì, giovedì e venerdì.

SUICIDIO

Scomparso ritrovato morto in Carso

■ È stato trovato ieri alle 9.15 senza vita un uomo di 67 anni, Giancarlo G., scomparso l'altra sera. Il ritrovamento lungo un sentiero tra Visogliano e Malchina. Ad attivare le ricerche, da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Duino, un suo amico con il quale si incontrava spesso per andare in bicicletta. L'uomo si è tolto la vita. Alle operazioni hanno partecipato circa 30 vigili del fuoco della sede centrale di Trieste e del distaccamento di Opicina, ma c'erano anche carabinieri, poliziotti e uomini del Soccorso alpino e della Protezione civile.

LAVORI PUBBLICI

Maxicantiere Acegas in via Carducci

■ Via oggi al maxicantiere per il rinnovo delle reti di acqua e gas: i lavori si protrarranno fino all'autunno, ma ripercussioni sono annunciate solo sul traffico pedonale dal momento che le reti di acqua e gas transitano al di sotto dei marciapiedi. Previsti 4 "lotti": dal civico 22 al 26, dal 30 al 30, dal 32 al 36 e dal 39 al 43. Info: www.acegasapsamga.it/infocantieri.

INCIDENTE

Schianto a Grado, triestino coinvolto

■ Un automobilista triestino, M.D.B. le sue iniziali, è rimasto coinvolto all'una della scorsa notte in uno spettacolare incidente che si è verificato a Grado in viale dei Moreri. L'uomo, che è rimasto leggermente ferito, era alla guida di un'Audi che è stata centrata da una vettura sulla quale viaggiava una famiglia di bengalesi. La vettura dei bengalesi ha invaso l'altra corsia andando a sbattere violentemente contro la stazionata di protezione della ciclabile e dopo l'urto l'auto è rimbalzata andando a schiantarsi appunto contro l'Audi del triestino.

CONVEGNO

A confronto sul futuro Ue dopo il voto sulla Brexit

■ Quale futuro per l'Ue dopo il voto sulla Brexit? Se ne parlerà oggi alle 17.30, nella Sala Tessitori di piazza Oberdan, in un convegno promosso dal presidente di Dialoghi Europei Giorgio Rossetti. Relatore Roberto Bertinetti, docente di Storia e letteratura inglese all'Università di Trieste e commentatore presente in queste settimane su numerosi giornali, riviste e tv.

Fumò in bus e sputò all'autista, condannato

Quattro mesi a un passeggero che se l'era presa con il conducente perché gli aveva intimato di spegnere la sigaretta a bordo

di Corrado Barbacini

Quattro mesi reclusione. È questa la pena alla quale è stato condannato Crescenzo Conte, 38 anni. Era accusato di aver minacciato un autista della Trieste Trasporti perché non lo aveva lasciato fumare una sigaretta a bordo di un bus. A pronunciare la sentenza è stato il giudice Massimo Tomassini che ha accolto le richieste del pm Maddalena Chergia.

La data dell'episodio è quella del 23 ottobre 2013. Fabio C., l'autista del mezzo della linea 37, era stato infatti informato da alcuni passeggeri che un uomo stava fumando a bordo del mezzo pubblico infischiosene del divieto. In effetti, essendo lui al volante, non aveva nemmeno fatto in tempo ad accorgersi della presenza nella folla che aveva riempito il bus di quel passeggero. Che a un certo punto - appunto, senza alcun motivo - ha dato

di matto.

Così l'autista aveva fermato immediatamente il mezzo e aveva fatto l'unica cosa possibile. Si era improvvisato psicologo e aveva cercato di calmare l'energumeno. Ma l'altro, per tutta risposta, gli aveva sputato addosso, poi lo aveva minacciato e aggredito stratonandolo.

L'autista - comprensibil-

mente spaventato - aveva quindi preso il telefono cellulare ed era sceso dal mezzo per chiamare il centro radio e chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Ed era stato a questo punto che il conducente della Trieste Trasporti era stato raggiunto da Conte che, evidentemente infastidito dalla sua reazione, gli aveva di

nuovo sputato addosso, questa volta in faccia. E poi era scappato.

Ma la vicenda non si era conclusa in quel momento. C'era stato un seguito. Fabio C. aveva ripreso regolarmente il servizio finché, a una fermata successiva in via Flavia, aveva notato l'aggressore in attesa di un altro autobus. Aveva allora richiamato il

centro radio chiedendo l'intervento di una pattuglia dei carabinieri alla fermata.

I militari, giunti sul posto, avevano fermato e identificato l'aggressore ed era scattata, inevitabile, la denuncia.

Conte, che è stato processato con rito abbreviato, era difeso dall'avvocato Marco Marocco. L'autista si è costituito parte civile con l'avvo-

cato William Crivellari. Il giudice Tomassini ha riconosciuto allo stesso autista mille euro a titolo di risarcimento del danno.

«La nostra costituzione in giudizio ha lo scopo di rafforzare l'azione del pubblico ministero, perché aggressioni di questo tipo, ai conducenti dei mezzi pubblici, non possono essere tollerate», ha dichiarato l'avvocato Crivellari al termine dell'udienza.

Sempre più spesso, negli ultimi tempi, i conducenti dei bus della Trieste Trasporti sono diventati bersaglio e vittime di passeggeri violenti. Qualche tempo fa l'autista in servizio sulla linea 34 aveva detto semplicemente a due giovani saliti a bordo con la sigaretta in bocca che «non si può fumare». Per tutta risposta era stato colpito da una gragnuola di pugni senza che nessuno dei molti passeggeri del mezzo pubblico intervenisse in suo aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bus della Trieste Trasporti in una foto d'archivio

MENTRE SLUGA RILEVAVA UN INCIDENTE

Insulti e minacce al vigile "politico" Indipendentista a rischio processo



Un agente della polizia locale

Si chiama Giancarlo Biecar, 52 anni, già candidato nelle liste del Fronte per l'indipendenza che fa capo a Giorgio Marchesich. È finito nei guai per aver travolto, dopo averlo urtato con la propria vettura, con una pioggia torrenziale di insulti e minacce, il maresciallo della polizia locale Fulvio Sluga, esponente politico attualmente di Forza Italia. Si è scatenato in un vero e proprio tornado di insulti all'uomo in divisa: prima ha gli ha detto di tutto e poi ha anche messo il suo pensiero in rete. Motivo: proprio un piccolo incidente che Sluga era venuto a rilevare per lavoro.

Questa volta - appunto - oggetto del contendere non è stata una infatti questione politica. Piuttosto, a scatenare la rabbia di Biecar, è stato un diverbio stradale, scattato alle 21 del 3 gennaio dello scorso anno. Sluga era intervenuto sul luogo di un incidente in cui era rimasto coinvolto Biecar in qualità di maresciallo della polizia locale. Dunque come pubblico ufficiale di uno Stato, per dirla come gli indipendentisti, «occupatore».

Secondo il pm Antonio Miggiani, che ha chiesto il rinvio a giudizio dell'esponente politico del Fronte per l'indipendenza, Biecar si è rivolto a Sluga e a un collega che era con lui, intimando loro, «con tono minaccioso»: «voglio i vostri nomi e

grado. Vi denuncio in Procura».

E poi ha anche rincarato la dose: «Posso arrivare molto in alto. State attenti a quello che fate. Pagherete per questo». Lo

ha fatto senza spiegare ovviamente chi sarebbe stato il personaggio «molto in alto» al quale aveva intenzione di rivolgersi per chiedere il suo intervento.

A questo punto, direttamente al maresciallo Sluga, sempre secondo le indagini, ha detto: «Sei finito, sei morto, adesso ho le tue foto e ti sputano. Ti metto su Facebook».



Fulvio Sluga

L'OFFENSIVA A PUNTATE

Dopo il diverbio sulla strada Biecar ha rincarato la dose su Fb

Poi, non pago, se l'è presa con il collega di Sluga ipotizzando che a causa dell'urto provocato da Biecar stesso si sarebbe dato malato. «Ecco qui - ha detto - un altro che

vuole andare in malattia. Non ti ho neanche sfiorato».

Poi, dalle parole roventi, Biecar è passato ai fatti. Ha mantenuto la sua promessa e sul profilo Facebook «Charlie Metrò», riconducibile secondo la Procura proprio a lui, ha postato qualche frase non proprio gentile nei confronti di Sluga. Ha scritto: «Non dovette più preoccuparvi delle multe, a Trieste l'ultima tendenza dei vigili urbani è quella di buttarci addosso alle auto quasi ferme. Questo per incassare i soldi dell'assicurazione e mettersi poi in infortunio sul lavoro». E ancora, riferendosi espressamente a Sluga, ha scritto: «L'agente della polizia locale che si fa chiamare Gordon perché pensa di essere il giustiziere nei film di Batman. Ci vuole una perizia psichiatrica per questo acerrimo nemico del Tlt».

Da qui - inevitabile - la querela sporta dal maresciallo della polizia locale. E ora l'esponente indipendentista si trova davanti al gip al quale il pm Miggiani ha chiesto di disporre il rinvio a giudizio. L'udienza davanti al giudice Patriarchi, rinviata giovedì scorso, è stata fissata per il prossimo 17 novembre. Biecar è difeso dall'avvocato Edoardo Longo. Sluga è assistito dall'avvocato Alberto Polacco, che si accinge a depositare la costituzione di parte civile. (c.b.)

Tra sabato e domenica la città ha conquistato il titolo di più calda d'Italia battendo Palermo e Siracusa

di Massimo Greco

Sarebbe stato lecito pensare a qualche città del Mezzogiorno più caliente o avvolta dall'irredimibile afa padana. Invece, un po' a sorpresa, il luogo più alto sul podio della calura notturna se lo è aggiudicato Trieste. Che, nella notte tra sabato e ieri, ha conseguito il record nazionale con 27 gradi. «Nerone», l'anticiclone africano, ha deciso di fiammeggiare anche nell'Alto Adriatico.

La notizia è rimbalzata in maniera inconsueta attraverso una nota della Coldiretti, ripresa e rilanciata dalle agenzie di stampa: infatti la grande organizzazione dell'agricoltura nazionale intendeva, legittimamente «pro domo sua» (ovvero per promuovere ortofrutta e produzioni lattiero-casearie), consigliare una dieta alimentare dosata in modo tale da debellare le insonnie causate da caldo eccessivo. E citava proprio Trieste come capoclassifica delle città più bollenti.

Ma la circostanza meteorologica, aldilà dei ragionevoli menu dispensati da Coldiretti, viene tecnicamente confermata dall'Osmer con il previsore Sergio Nordio. Il quale spiega il fenomeno, motivato da un lieve vento da Est che, scendendo dai rilievi, ha esercitato un effetto di caduta, andando a comprimere gli strati più bassi.

Questo ha determinato tra sabato e domenica il verificarsi di valori notturni particolarmente elevati: situazione che, secondo Nordio, tende ad accadere, per la fortuna dei triestini, in modo piuttosto episodico, 2-3 volte durante la stagione estiva. Situazione caratteristica - ha precisato ancora il previsore Osmer - di città vicine a rilievi: Trieste a parte, un altro caso di scuola riguarda, per esempio, Palermo.

La scarsa frequenza della super-calura notturna, per le ragioni prima argomentate, risparmierebbe le serate a seguire, tuttavia ciò non toglie che le temperature diurne saranno



Alcuni passanti si rinfrescano in piazza Verdi a una delle fontane "d'emergenza" allestite da Acegas (foto Lasorte)

La notte bollente di Trieste Record nazionale a 27 gradi

Un leggero vento da Est ha fatto innalzare la temperatura a livelli da primato L'Osmer: «Un fenomeno episodico». Da domani la morsa dovrebbe allentarsi



Il pane non disturba il sonno

I CARBOIDRATI PREZIOSI
Pane, pasta e riso servono a evitare insonnie da calura

piuttosto sostenute e decisamente afose: infatti «meteo.fvg» prevede che nella giornata odierna si viaggerà con massime tra i 29 e i 31°, confermati e incrementati domani fino a quota 32°.



Lattuga per dormire meglio di notte

LE VERDURE ALLEATE
Lattuga, radicchio, aglio e cipolla non disturbano il sonno

L'assedio dovrebbe attenuarsi a partire dalla serata di domani, quando cominceranno a svilupparsi nell'area regionale i primi temporali. Ma il cambio di passo avverrà, stando alle previsioni, da mercoledì con piogge che - vaticina «meteo.fvg» - potrebbero essere localmente forti. Quella linea temporalesca «Flash Storm» che scenderà dal Nord Europa. Un menu confermato anche per giovedì, giornata



Evitabile la paprika

LA PAPRIKA NEMICA
I cibi salati come le spezie non giovano al riposo

coledi con piogge che - vaticina «meteo.fvg» - potrebbero essere localmente forti. Quella linea temporalesca «Flash Storm» che scenderà dal Nord Europa. Un menu confermato anche per giovedì, giornata

IL METEO

IL RECORD

TRIESTE, NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA, È STATA LA CITTÀ PIÙ BOLLENTE D'ITALIA CON 27 GRADI

IL PRIMO

A CONTENDERE IL PRIMATO A TRIESTE, CON 26 GRADI, TRE CITTÀ DEL SUD E CIOÈ PALERMO, SIRACUSA E TARANTO

IL MINIMO

TUTTA L'ITALIA HA VISSUTO UNA NOTTE CALDA TANTO CHE LE MINIME HANNO SUPERATO OVUNQUE I 20 GRADI

IL PICCO

NELLA GIORNATA DI IERI A TRIESTE LA TEMPERATURA MASSIMA È STATA DI 31 GRADI CENTIGRADI

LA SARDEGNA

TEMPERATURE SINOA 40 GRADI IN SARDEGNA, CON RISCHIO INCENDI, E MASSIME IN ITALIA TRA I 30 E I 35 GRADI

LA MORSA

OGGI, COME PREVEDE L'OSMER, SI PROSPETTA UN'ALTRA GIORNATA DI CALDO AFOSO SULLA COSTA

TEMPORALI

IL TEMPO DOVREBBE CAMBIARE MERCOLEDÌ. L'OSMER PREVEDE TEMPORALI SPARSI E BORA

FUGA DALL' AFA

Nei negozi scatta l'assalto a ventilatori e condizionatori

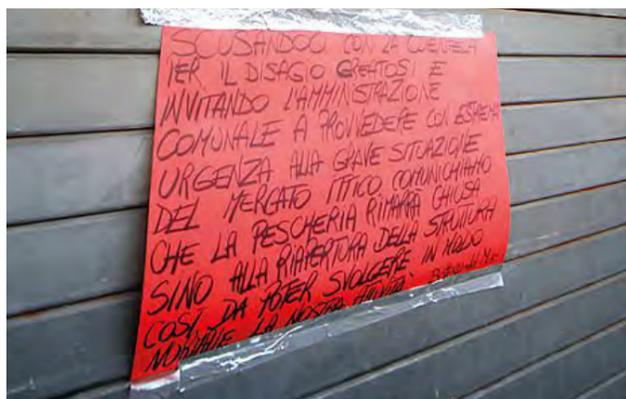
di Micol Brusaferrò

Prima ondata di caldo e prima corsa all'acquisto di ventilatori e climatizzatori portatili. I più sofferenti hanno optato per i ventilatori in grado anche di spruzzare acqua. Un refrigerio aggiunto. L'afa percepita negli ultimi giorni, particolarmente sentita nella giornata di ieri, ha fatto registrare infatti un'impennata negli acquisti. Tutti a caccia di una soluzione rapida, anzi, immediata. «Le vendite sono in crescita da qualche giorno - spiegano da Mediaworld - come ogni anno quando le temperature salgono».

«Ne abbiamo venduti tanti, sia ventilatori, sia climatizzatori portatili, ma anche parecchi modelli in grado di nebulizzare acqua fresca. Soluzione che piace molto - aggiungono da Unieuro - e anche di domenica le richieste sono state tante». La soluzione ieri è stata quella di rivolgersi appunto ai centri commerciali, aperti tutto il giorno. Prezzi variabili, ma secondo i punti vendita in molti hanno cercato di non spendere troppo, curiosando tra offerte o modelli non troppo grandi. Impossibile quantificare per il momento il trend, puntualizzano dai negozi, ma la percentuale di vendite è salita sicuramente di parecchio. I più previdenti si sono già attrezzati nelle scorse settimane, c'è chi ha pensato per tempo e c'è chi si è affidato al web, approfittando di offerte, aste online e promozioni, che in questo periodo abbondano su internet. Per chi invece ha installato il condizionatore, il consiglio è quello di sempre: non esagerare con i valori troppo bassi, per non incappare in malori quando si decide di uscire, e di controllare sempre che la manutenzione sia stata effettuata regolarmente. Approfittando del momento c'è anche chi ha messo in vendita sui siti dell'uso ventilatori di vario tipo, sia da soffitto, con tanto di lampada, sia da posizionare su mobili o pavimento, in aggiunta a deumidificatori. Per chi invece ha dovuto spostarsi in città, magari rinunciando al mare, è partita la caccia ai modelli portatili, anche in questo caso dotati di nebulizzatore. Ieri hanno fatto la fortuna dei negozi dei Borgo Teresiano, che in qualche caso li espongono in bella vista.

Pescheria di via Giulia chiusa per protesta

Un cartello avverte i clienti: «Non possiamo svolgere l'attività finché il Mercato ittico non riapre»



Il cartello affisso sulla saracinesca della pescheria (foto di Andrea Lasorte)

Chiusa per protesta. E, pare, per mancanza di materia prima. Cioè il pesce che, a causa dell'improvviso stop al Mercato ittico dell'ex Gaslini, ha iniziato a scarseggiare nei punti vendita triestini. Soprattutto sardoni locali.

Non si sa se la pescheria di via Giulia 55/E che ha esibito un grande cartello rosso domandando anche scusa per il disservizio, sia l'unica in città. Chissà. Ma è un segnale. Non tutti i commercianti, evidentemente, riescono a rifornirsi ai mercati di Marano, Grado e Venezia, la soluzione di emer-

genza escogitata in questi giorni dagli operatori del settore per fronteggiare il caos.

In via Giulia, infatti, hanno preferito abbassare le serrande in attesa che il problema sia risolto. «Scusandoci con la clientela per il disagio creatosi - si legge nel cartello appeso - e invitando l'amministrazione comunale a provvedere con estrema urgenza alla grave situazione del mercato ittico, comunichiamo che la pescheria rimarrà chiusa sino alla riapertura della struttura (il Mercato ittico di Scalo Legnami, ndr) così da poter svolgere in modo

normale la nostra attività».

Un messaggio chiaro all'amministrazione comunale. La giunta Dipiazza sia è comunque mossa immediatamente, non appena ha avuto notizia del blitz dei Nas e del provvedimento dell'Azienda sanitaria. La decisione di fermare il mercato è stata dettata dalla sporcizia e dall'inadeguatezza strutturale riscontrata all'interno. Tutto ampiamente noto alla precedente amministrazione comunale. Già l'altro giorno, comunque, il nuovo assessore al Commercio Lorenzo Giorgi è corso ai ripari ordi-

nando gli interventi di manutenzione necessari per poter ripartire. Sono sostanzialmente quelli previsti dalle prescrizioni dell'Azienda sanitaria: oltre alla sanificazione dell'intero sito, il rifacimento del pavimento, la sostituzione delle reti metalliche arrugginite e la riquilibratura delle pareti che perdono pezzi.

Di pari passo, l'annuncio del primo cittadino di spostare in Porto Vecchio, al Molo Zero, tutto. Ci vorrà più di un anno, secondo i pronostici di Dipiazza. Servirà, come ha già spiegato il Commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, anche un lavoro di progettazione e permessi. La prossima settimana Comune e Authority prenderanno in mano la questione.

(g.s.)